

IL

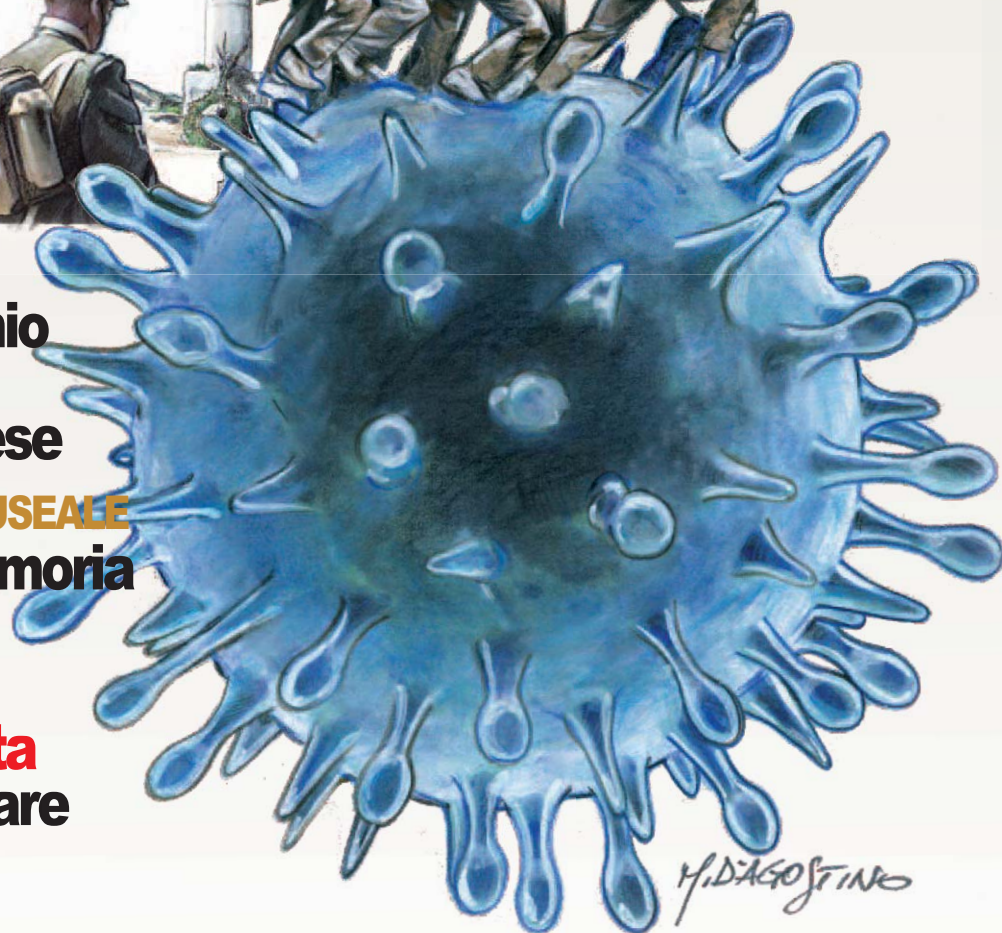
Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

www.anfcdg.it



PRESENTE

ANNO 38 - N.1 Gennaio-Dicembre 2020



CORONAVIRUS

**Gli anziani e il rischio
di cancellare
la memoria del paese**

ANFCDG - PERCORSO MUSEALE

Le stanze della memoria

7 SETTEMBRE 1920

ORTIGARA

**La colonna spezzata
...per non dimenticare**

M. DIAGOSTINO

in questo numero...

Editoriale

3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**

6 **NAZIONALE**

8 **Attività Sociale**

19 **Attualità**

Eventi

22 **La nostra Storia**

24 **La nostra Memoria**

Storie di Vita Vissuta

26 **Don Giampietro Gamucci**

Pensionistica

27 **Le rivalutazioni nel 2021**

La Nostra Salute

28 **Ischemia Cerebrale**

35 **Materiale Associativo**

www.anfcdg.it
anfcdg.segreteria@gmail.com



il PRESENTE

Anno 38° n. 1 / 2020

Gennaio-Dicembre 2020

**Rivista della
Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione
e di promozione associativa

Direzione:

Lungotevere Castello n. 2

00193 Roma

tel. (06) 6833723 - 6875866

www.anfcdg.it

Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

Comitato di Redazione

Gabriele Castellani

Alessandro Giacconi

Giuseppe Rotondaro

Maurizio Zarli

Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte

anfcdg.segreteria@gmail.com

Stampa:

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.

Viale Enrico Ortolani, 149

00125 Roma

Telefono: 06 5216 9299

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

POSTALE 70% - C/RM/DCB

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93

del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale dell'A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2020

Editoriale

di Giuseppe Di Giannantonio

Caro Socio,

il 2020 è stato colpito da un nemico invisibile che ha segnato le nostre vite, distruggendo la normalità. Certo, è presto per dire che tutto è passato, che tutto tornerà alla normalità, ma sicuramente questo è il desiderio di ognuno di noi. Ci sono stati e ci sono ancora svariati sentimenti che arricchiscono queste lunghe giornate di convivenza con il Covid19. Ma il sentimento comune che ho riscontrato nelle parole di tutti è la Nostalgia. Una parola che può tramutarsi in significati diversi per ognuno di noi. Nostalgia è tristezza per persone che amiamo, ma che sono lontane da noi, mancanza di un luogo a noi caro, rimpianto della vecchia routine giornaliera e, per molti di noi, mancanza di aggregazione associativa. **Nostalgia intesa sia come ricordo che come rimpianto.**

Il ricordo di aver passato momenti indimenticabili tra amici o anche solo il rimpianto di non aver fatto una determinata cosa a causa di questo virus.

Molti sono un po' come l'Ulisse della storia e della letteratura, nostalgico per la sua terra, Itaca, e per la famiglia, sentiamo la mancanza della partecipazione attiva alla vita della nostra benemerita Associazione, ci mancano le gite, le riunioni ed ogni altra occasione di incontro.

Penso che tutta questa situazione abbia stimolato ognuno di noi a dare maggior valore al concetto di associazionismo! Lo spirito associativo, il poter stare insieme al proprio gruppo di amici, il desiderio di ritornare ad abbracciare i propri cari, amici o familiari che siano, la determinazione nello scegliere le proprie abitudini, senza norme restrittive e senza nessuna paura di contagio. Il sentimento stesso della paura ci ha resi ciechi. Proprio così, questo virus ci ha offuscato la mente, ci ha costretti a rinchiuderci nella propria dimora. Ora desideriamo ripartire e ciò che ci dà forza di andare avanti, proprio come Ulisse, è il ricordo dei bei momenti trascorsi in passato.

Racconteremo come questa pandemia ha procurato molteplici effetti negativi; paradossalmente, però, ci ha "aiutato" a rivalutare quelle che io chiamo "piccole cose": preparare ogni sabato la pizza con tutta la famiglia, una giornata di sole, la bellezza dell'avvento della primavera, una passeggiata, la lettura di un buon libro, assaporandone ogni singola pagina.

Racconteremo come abbiamo rivalutato le cose effimere, le quali venivano trascurate a causa della tecnologia, che ci impediva di guardare oltre lo schermo, ignorando la bellezza del nostro mondo.

Insieme con le Istituzioni, a fianco ad esse, per la comunità, ed in particolare verso le nuove generazioni, ci impegneremo nel costruire una **nuova società** più attenta ai piccoli avvisi che ci dà la natura e soprattutto più prudente. Non c'è la certezza che avvenga un vero e proprio cambiamento ma noi ci saremo e saremo in prima linea nel contribuire ad educare i giovani già dalla prima infanzia a

- * rispettare la fantastica penisola che ci ospita da tanto, tanto tempo
- * ridare valore ai piccoli e suggestivi borghi del nostro Paese
- * rivalutare la bellezza fugace delle cose immateriali al fine di promuovere Famiglie e comunità responsabili e solidali, con l'impegno di dare voce (e un futuro) ai giovani.

Un impegno forte, per una strategia che va scritta e condivisa, ma poi attuata e implementata. Per questo, serve l'apporto e il contributo di ogni componente associativa, di ogni età e genere, delle diverse professionalità e capacità, delle più generose disponibilità, a costruire il progetto e ad agevolare la sua realizzazione, in ogni luogo e per ogni incarico. Con umiltà e determinazione.



Un pensiero a chi, nell'anno, ci ha lasciato e, nel loro ricordo, rivolgo un virtuale abbraccio alle famiglie.

A tutti Voi e alle Vostre famiglie, i più sinceri auguri di **Buon Natale e un Augurio di bene per il Nuovo Anno**, nella consapevolezza che, insieme, con sacrificio e impegno, rispetto e modestia, sapremo costruire percorsi e ponti di condivisione che sappiano restituire a tutti e a ciascuno, **serenità e gioia.**

È un momento molto difficile.

Nel mondo, nel nostro Paese, nelle Regioni, nelle Città, nelle nostre case.

Troppe tensioni e troppe situazioni di indifferenza.

Sono tante le cose che non ci piacciono e altrettante quello ci piacerebbe vedere in maniera diversa.

Ma non è facile.

Il bene individuale troppo spesso prevale sul bene comune.

E questo è un male.

Il Natale può essere un importante momento di riflessione.

Prendiamo a riferimento le parole di Madre Teresa di Calcutta

Natale 2020

*È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta
che spero con quelli
che disperano nella povertà
fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Queste parole

per dare e per ricevere, per tornare ad emozionare e ad emozionarci.

E a sognare! BUON NATALE 2020... Sia per tutti un Natale di speranza.



Il 7 settembre 1920 l'Associazione Nazionale Alpini organizzò la Prima adunata nazionale sull'Ortigara, a quota 2105.

In quella occasione venne inaugurato il Monumento ai Caduti, che ancora oggi si trova sulla cima del monte.

*È costituita da una COLONNA DI MARMO SPACCATA a metà con la scritta
1917 - Per non dimenticare.*

Poiché nella simbologia il Marmo Bianco rappresenta il colore delle ossa dei morti e la colonna spezza la morte dell'ultimo membro di una famiglia o l'interruzione prematura di una giovane vita. Essa rappresenta il lutto eterno per sacrificio di giovani vite a difesa di ideali di Patria.

SONO GIORNI DIFFICILI PER L'ITALIA

L'emergenza coronavirus è calata come un macigno su imprese e lavoratori, imponendo misure dolorose quanto inevitabili, che rischiano però di fiaccare la nostra economia e di essere fatali per alcuni settori. Per questo è necessario ed urgente proteggere oggi la nostra convivenza civile e consentirle, domani, di rialzarsi più forte e maggiormente temprata.

Alle parole, tristemente inascoltate, sostituiamo la memoria che viene dalla storia recente e remota di lutti, tragedie e resilienze. Forse dobbiamo andare indietro di molti secoli per rammentarci di cosa accadde dopo la peste del 1300: L'Italia conobbe il periodo più straordinario che qualsiasi altra nazione civile possa vantare: nacque infatti il Rinascimento. Forti di questa consapevolezza, non dobbiamo far altro che contribuire alla umana pacificazione ed al ristoro della comunione civile, non scevra di passione solidale.

Come dire, dopo il coronavirus nuovi modelli di società partecipata e di competenza, capacità lavorativa e merito-crazia. Dirci insieme sovente: Ho combattuto la buona battaglia, conservando amore e fiducia sulle sorti della mia terra; nessun vituperato buonismo, ma dovere di giustizia temperata dalla misericordia. Quod bonum felix faustum fortunatumque sit!

Il narcisismo è la degenerazione dell'individualismo. esso consiste in una promessa di libertà individuale senza limiti, in cui ciascuno può essere quel che vuole, in nome della ricerca di una felicità concepita come un diritto inalienabile. Si è quindi sempre più convinti di non dover obbedire più a nessuno e che pertanto nessuno possa darci ordini di nessun tipo.

La gente ritiene di aver fatto abbastanza sacrifici, compromessi, di condurre vite difficili e quindi non è disposta a concedere nulla: Fallo tu, ti rispondono; e scarica la sua frustrazione nella cabina elettorale, perché è gente che non sa se il suo lavoro ci sarà fra dieci anni non ha un'idea di futuro.

Pur non avendo soluzioni provo a fare tre scenari: Il primo a cui non credo è quello che prefiguravano negli anni 90 gli studiosi per così dire ottimisti, come Anthony Giddens o Ulrich Beck, confidando sulla capacità degli uomini di ricostruire legami sociali, gerarchie dopo averle distrutte ma appunto era una visione di venti anni fa; oggi è piuttosto chiaro che, una volta distrutte le gerarchie, non nasce magicamente la società riflessiva di Giddens o Beck, ma si vota Donald Trump; il secondo è la risposta, per così dire, sovranista, quella che muove dalla catastro-

fe o dal timore di essa. Siamo invasi dagli islamici, ergo, torniamo ai valori della tradizione cristiana; ci provò già George W. Bush. C'è un terzo scenario verso cui mi sento di essere possibilista: lo faccio usando le parole di Montale, quando dice che l'uomo della strada farà la storia.

Forse, la vera storia, quella che conta e non si trova nei libri, è proprio questa, fatta dagli uomini semplici; ed è la sola che regge ancora il mondo, l'idea che ci salverà il senso comune, il buon senso dell'uomo della strada, ossia un ritorno del senso di realtà, per cui, per avere certe cose, c'è anche un prezzo da pagare.

Durante questa emergenza, nella vita pubblica abbiamo notato che la conseguenza è stata che il peso si è spostato dalle istituzioni politiche preposte a decidere che cosa è bene e che cosa è male per la comunità, alle tecnostrutture che certificano il vero e il falso da un punto di vista scientifico; se un'affermazione su un certo problema la fa un politico non è credibile ma se la fa uno scienziato, beh allora... Cioè, se uno dissolve la possibilità di discutere del bene e del male, l'unica discussione possibile diventa quella sul vero e sul falso, ossia resta soltanto la Scienza.

Chi dona la propria vita, solo costui la trova: e questo donare si coniuga quotidianamente con gesti diversi, piccoli o grandi che siano, ma tutti hanno in comune un unico verbo: servire.

È vero che il potere è tanto forte da usare impunemente questo verbo come abito per paludare il camaleontismo di chi si riempie la bocca di servizio ma continua ad ingrassare il cuore di "dominio".

Ma è pure vero che all'ultimo tribunale della storia si riconoscerà l'autenticità del servizio dal sigillo del soffrire. E noi cari e straordinari figli e fratelli, nel dolore di incolmabili perdite per l'amor di patria, sappiamo cosa significa pagare in prima persona la fede inconcussa ed incontestabile per l'onestà, la giustizia ed il bene comune.

Facendo mia l'esortazione di Papa Francesco chiudo con la consapevolezza che l'amore ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri in un'avventura mai finita, che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza:

Gesù ci ha detto: "Voi siete tutti fratelli".

Dott. Giancarlo Zappacosta

30 ottobre 2020

ACCADEMIA MILITARE: GIURA IL 201° CORSO 'ESEMPIO'

Intervento della M.O.V.M. Professoressa Paola Del DIN Presidenti Onorario dell'ANFCDG alla cerimonia del giuramento dell'Accademia Militare di Modena

S è tenuto il 30 ottobre 2020 presso l'Accademia Militare di Modena il solenne giuramento degli Allievi Ufficiali del 201° Corso "Esempio". La cerimonia si è tenuta all'interno del Cortile d'Onore dell'Accademia Militare, alla presenza del comandante per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito, gen. c.a. Salvatore Camporeale. Il corso ha ascritto 211 allievi ufficiali, dei quali 197 italiani e 14 stranieri, provenienti da tredici diversi paesi, con una partecipazione femminile di 39 allieve.

Causa le restrizioni covid, sono intervenuti in video conferenza il capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. c.a. Salvatore Farina, ed il comandante genera-

le dell'Arma dei Carabinieri, gen. c.a. Giovanni Nistri. Durante la cerimonia, il generale Rodolfo Sganga, comandante dell'Accademia, ha pronunciato ufficialmente la formula di giuramento, cui è seguito un corale "io Giuro" degli allievi. Tale promessa solenne, assunta innanzi alla Bandiera dell'Istituto, ha decretato l'inserimento dei cadetti nei ranghi nell'Esercito Italiano, per servire la Patria.

Madrina d'eccezione del Corso "Esempio" è stata la nostra Presidente Nazionale Onoraria, professoressa Paola Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza, la quale ha voluto ricordare il proprio fratello tenente Renato Del Din, ufficiale dell'8°



Reggimento Alpini Battaglione “Gemona” che proprio proveniva dai corsi dell’Accademia di Modena, in seguito fu valente comandante nei ranghi delle Brigate “Osoppo Friuli”, meritando la Medaglia d’Oro al Valor Militare, cadendo da prode sul campo a Tolmezzo nel 1944.

Riportiamo a seguire il discorso pronunciato dalla professoressa Paola Del Din in tale ufficiale occasio-

ne, citando espressamente gli scopi morali portati avanti dalla nostra presidente nazionale onoraria, citando le sue insigni parole : *“perché il mio scopo è quello di far presente che tutta la storia italiana è sofferenza unitaria. A distanza di decenni bisogna decidersi a superare gli ostacoli e a unirsi se si vogliono vincere le avversità nazionali per rispetto a quello che promettevamo al tempo della Resistenza.”*

DISCORSO UFFICIALE

Saluto con cordialità il Comandante dell’ Accademia Militare di Modena e le alte Autorità. La loro importante presenza rende più significativa la celebrazione del Giuramento Solenne del corso “Esempio”.

Con rispetto e commozione rendo omaggio al Tricolore dell’Accademia, simbolo della raggiunta unità nazionale italiana e di tutti gli eroi cresciuti tra queste mura. Esso è il testimone fondamentale della vostra promessa, giovani Allievi del Corso “Esempio”, come lo fu sempre per ogni Corso di questo antico Istituto.

L’onore di rappresentare il Gruppo MOVVM – alla memoria e a viventi - mi rende particolarmente orgogliosa, perché da questa gloriosa Accademia nella primavera del 1943 usciva un aiutante sottotenente degli Alpini, mio fratello, che è presente oggi con la sua MOVVM alla memoria che io porto.

Cari Allievi e care Allieve del Corso “Esempio”,

Oggi vivete un momento eccezionale, unico e del tutto personale per ciascuno di voi. Ogni volta in cui dovrete prendere una decisione grave ed equilibrata come spesso succede nella vita, nel ricordo di questo momento solenne troverete la fermezza, il senso di responsabilità e di fedeltà al giuramento prestato suggeriti dalla concezione del dovere, maturata in voi anche attraverso la preparazione ricevuta in questa Accademia. Il coraggio morale e fisico sono certa che non vi manca. Non dimenticate mai che il bravo ed apprezzato comandante è sempre l’esempio e la guida nel compito che gli è stato affidato.

Il giuramento solenne di fedeltà alla Patria, che pronunziate oggi davanti al nostro Tricolore, vi renderà orgogliosi di appartenere alle Forze Armate italiane. Ricordate con fierezza gli esempi numerosi e insigni nella nostra Storia nazionale, da Ciriaco De Menni ai combattenti del Grappa e del Carso, a Nazario Sauro, all’Amba Alagi, agli eroi del deserto della Libia, alla carica di Isbushenki, a Cefalonia, a Montelungo, a Monte Marrone, a coloro che, fedeli al giuramento, combatterono nelle bande al nord della Linea Gotica. E in tempi più recenti, non dimentichiamo certo le Missioni all’estero e i soccorsi, prestati in Patria e in ogni evenienza, dai nostri Reparti.

Con il ricordo di tale gloriosa e generosa Storia - purtroppo spesso bistrattata - il Giuramento solenne, che state per prestare alla Patria, vi aiuterà a superare le inevitabili prove della vita, dandovi la soddisfazione del dovere compiuto in lunghi anni di vita militare.

Il saluto e l’augurio cordiale ed affettuoso delle MOVVM – e soprattutto mio personale, orgogliosa di essere la vostra madrina – vi accompagni e faccia che il Corso “Esempio” sia sempre pari al suo nome.

Buona fortuna a voi tutti! W il Corso “Esempio”! ma soprattutto W l’Italia!



L’Istituto Militare di Modena è l’Accademia più antica d’Europa ed è collocato all’interno del palazzo Ducale, dove numerose generazioni di Ufficiali e di illustri esponenti della società Italiana, sono stati formati secondo i profondi valori alla base delle Istituzioni dello Stato: esempio, abnegazione, dignità, fedeltà, fermezza,

ASIAGO 2020



Il Comitato Provinciale di La Spezia e rappresentanti di Genova e della Liguria alla Cerimonia in Onore dei “Caduti e Dispersi in Russia” ad Asiago, con sfilata sulle vie della città per portarsi al Parco della Rimembranza presso la chiesetta ove il Rev. Parroco Don Gabrieli, Orfano di padre Caduto in Russia, officia la S.Messa. Il corteo con la banda

musicale di Chiuppano, cui facevano seguito le autorità civili e militari con il Sindaco di Asiago avvocato Roberto Rigoni Stern, il Sindaco di Roana avvocato Elisabetta Magnabosco e il Comandante militare del Sacario, ha attraversato la città per portarsi sul luogo della Cerimonia, guidata da Lucio Bonfadini, cerimoniere e dallo stesso Presidente Cav. Rigoni Giovanni.

Tutti i partecipanti, opportunamente distanziati, si sono disposti sul luogo della Cerimonia, ove un bosco di abeti e una chiesetta con altare esterno hanno permesso lo svolgimento in piena sicurezza sempre con le dovute protezioni personali.

Durante la Cerimonia la banda musicale ha eseguito inni e motivi patriottici e prima della S. Messa è stata deposta una corona al monumento ai Caduti.

Molto apprezzato un corpo militare con divise d'epoca e tanti labari e bandiere di Associazioni d'Arma, tra cui le insegne del Comitato Regionale di Genova e il Provinciale della Spezia.

Le allocuzioni del Sindaco, del Consigliere Nazionale Castellani in rappresentanza del Presidente Nazionale Cav. Di Giannantonio Giuseppe e del Presidente Comunale Cav. Gianni Rigoni hanno preceduto la Santa Messa.

Molto apprezzati i motivi musicale di occasione della banda i cui musicanti, distanziati per precauzione, durante la sfilata nelle vie si è limitata al ritmo del tamburo per evidenti motivi igienici.

Personalmente grato al Cav. Rigoni per l'invito che tutti gli anni mi fa avere e l'amicizia che gradisco, desidero riportare nel giornale il testo della allocuzione che ho letto in rappresentanza del Presidente Nazionale Dottor Di Giannantonio il quale ha promesso che il prossimo anno cercherà di essere presente personalmente a questa commovente e gradita Cerimonia che il Presidente Rigoni ha voluto organizzare nonostante la situazione sociale pericolosa per il coronavirus.

Ha fatto seguito la S. Messa officiata dal Rev. Don Antonio Gabrieli durante la quale ha ricordato il sacrificio dei Caduti in Russia, tra cui il proprio padre che non ha mai conosciuto perché nato poco prima della sua partenza. Durante la S. Comunione la banda musicale ha suonato il commovente motivo "Signore delle Cime". Al termine si è riformato il Corteo che ha attraversato la città tra ali di folla (con opportu-

ni distanziamenti e tutti con mascherina) mentre la banda musicale marciava in silenzio con il solo ritmo del tamburo.

Nella piazza dietro il Municipio il corteo si è sciolto e la banda musicale nella piazza davanti al palazzo comunale ha eseguito motivi patriottici e allegre canzoni applauditissima dalla folla presente, tutti a regolare distanza e con mascherine necessarie.

Un apprezzamento a nome della Presidenza Nazionale della nostra Associazione e di tutto il Consiglio Direttivo cui un onore di farne parte: bravo Cav. Rigoni per il coraggio e il lavoro svolto pur in questi tristi momenti.

Consigliere Nazionale
Maestro Gabriele Castellani

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE NAZIONALE

M.stro Gabriele Castellani

Anche quest'anno sono stato delegato dalla Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dal Presidente Dottor Giuseppe Di Giannantonio a rappresentare il nostro Benemerito Ente in questa manifestazione voluta dal Presidente della Sezione di Asiago Cav. Giuseppe Rigoni e dal Sindaco Avv. Roberto Rigoni Stern. Ne sono felice e onorato perché da ben quaranta anni sono ospite dell'Altopiano in tutte le stagioni e ho sempre partecipato a tantissime manifestazioni del Ricordo e anche a momenti di gioia e socialità con le scuole e i bambini.

Il nostro doveroso omaggio e ricordo agli alpini caduti in Russia e a tutti coloro che nelle due guerre mondiali hanno dato la vita per la Patria. E oggi che viviamo in una strana e tragica terza guerra mondiale causa il Coronavirus, sento il dovere di onorare e ringraziare anche i martiri di questa guerra: parlo dei medici, degli infermieri, di tutto il personale sanitario che in Italia e in tutto il Pianeta sta avendo i suoi eroi nella lotta per salvare milioni di vite umane, in particolare modo degli anziani che sono la storia di tutte le Nazioni.

A nome della A.N.F.C.D.G. e del Comitato Centrale

"Onore ai Caduti di tutte le guerre!
Onore agli Alpini Caduti in Russia!
Onore al Personale Sanitario di tutto il mondo!"

E anche Viva al Milite Ignoto che riposa all'Altare della Patria e di cui il prossimo anno celebreremo il centenario.

Viva l'Italia!!!

ASIAGO MONTE ZOVETTO

Cerimonia annuale in Ricordo e Onore dei Caduti Brigata Liguria

Presenti il Sindaco di Roana, Alpini e Fanti delle Sezioni Locali. La Spezia era rappresentata con il Labaro associativo, con Gagliardetto Alpini e Labaro Combattenti e Reduci. Ore 11 la tromba suona l'attenti. Esecuzione "Il Piave" e deposizione Corona. Brevi allocuzioni del Consigliere Nazionale Castellani e del Sindaco di Roana e momenti di rispettoso silenzio.



CESUNA DI ROANA (VI)

La Cerimonia alla Zona Sacra ai Fanti in Val Magnaboschi si è svolta anche quest'anno per volere degli Organizzatori nonostante le restrizioni imposte per la salute dei partecipanti in regola con le nuove norme per il Covid-19. In un perfetto ordine con le distanze necessarie ha visto la Cerimonia con la partecipazione di delegazioni di tutte le nazioni che parteciparono

all'evento, le Associazioni d'Arma, Sindaci e rappresentanti Provinciali e Comunali. Tanti bandiere, gagliardetti e labari hanno fatto cornice alla Cerimonia, che se anche in tono minore non per questo

meno sentita e commossa da parte di tutti i partecipanti. Anche quest'anno la Nostra Associazione è stata invitata come da consuetudine, insieme a Gabriele Castellani, nostro Presidente Provinciale nonché Consigliere Nazionale con il labaro dell'Associazione Spezzina. Ha partecipato anche il fratello Adriano con il gagliardetto degli Alpini di Brugnato, da sempre anche lui molto attivo a queste manifestazioni.

Hanno preso la parola i più alti rappresentanti invitati dagli organizzatori e la Santa Messa si è svolta come al solito nel più rispettoso silenzio e commozione. È stata una Manifestazione come al solito molto toccante per non dimenticare i nostri Caduti.



BERGAMO

Torna a splendere la lapide Omaggio ai Caduti di Pignolo

Il taglio del nastro

Collocata sulla facciata della chiesa di Sant'Alessandro della Croce è stata restaurata da Laura Foglia

Un caloroso applauso ha accompagnato, ieri mattina, la benedizione, impartita dal parroco don Pietro Biaggi, della lapide in memoria dei 74 giovani Caduti di Borgo Pignolo nella Grande guerra e nella guerra di Libia, riportata alla bellezza originaria dopo un accurato restauro.

Progettata dall'architetto Camillo Galizzi e contornata da un altorilievo con decorazioni dello scultore Edmondo Cattaneo, la lapide era stata collocata sulla facciata della chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro della Croce nell'anno 1921. Nove anni dopo, al termine del recupero della



La benedizione della lapide FOTO BEDDIS

facciata della chiesa, era stata ricollocata sulla facciata sinistra, dove si trova attualmente. Il restauro, realizzato da Laura Foglia, docente alla Scuola d'arte Andrea Fantoni, era diventato ormai necessario a causa della corrosione del tempo e delle intemperie che avevano reso pressoché illeggibili tutti i nomi dei 74 Caduti. «Dobbiamo pregare e ricordare questi giovani che

hanno dato la vita per il nostro Paese e per costruire un mondo più giusto - ha detto don Biaggi prima di impartire la benedizione -. E insieme dobbiamo ringraziare tutti coloro che, in qualsiasi modo, sono impegnati a mantenere viva nel tempo la loro memoria e il loro sacrificio». Prima della cerimonia, semplice ma molto sentita dalla tanta gente intervenuta, in chiesa par-

rocchiale era stata celebrata una Messa, dove c'erano anche i gonfaloni di diverse associazioni combattentistiche. Al termine l'intervento di Cesare Morali, coordinatore dell'arma Lupi di Toscanadi Bergamo. «Siamo qui per testimoniare l'ammirata considerazione che unisce tutti noi alla memoria dei giovani che hanno sacrificato la vita in guerra - ha detto Morali -. Il restauro della lapide dà miglior visibilità ai Caduti di Borgo Pignolo e continuerà a mantenere viva la memoria del loro sacrificio». «Con immenso piacere la mia associazione ha sostenuto i costi del restauro - ha aggiunto Giuseppe Crespi, presidente provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e dispersi in guerra -. Mai dovremo dimenticare il loro sacrificio». Crespi ha ricordato che la sua associazione è stata fondata nel 1917 e aveva visto come primo presidente la madre di Antonio Locatelli. Alla cerimonia erano presenti, fra gli altri, anche Salvatore Torre, generale della Fanteria ausiliaria Aves e Domenico Brozzu, luogotenente oggi in pensione.

Carmelo Epis

GENOVA

29 GENNAIO 2020 - CATTEDRALE DI SAN LORENZO



Alla presenza di S.E. il Cardinale A. Bagnasco, una commovente manifestazione a ricordo dell'eroica figura Medaglia d'Oro s. Ten. Aldo Gastaldi, nome di battaglia "Bisagno", comandante cattolico partigiano della Brigata "Cichero".

Si è svolta la proiezione del fil-documentario sulla Sua figura, trasmesso da Rai Storia, ricco di documentazione e testimonianze, al quale è seguito un dibattito alla presenza del nupte omonimo e del regista, alla fine del quale ci è stato l'intervento conclusivo di S.E. Cardinale Bagnasco.

È emersa la figura carismatica, forte ma giusta e integra, di "Bisagno", esempio per i giovani e noi tutti nell'attuale momento di perdita dei valori.

Alla cerimonia hanno partecipato per la nostra Associazione il Presidente Sergio Sabetta (all'epoca Vice Presidente Provinciale), l'economista Gabriella Greco ed il Revisore Mario Ghirarduzzi, come graditi ospiti del Sodalizio la Prof.ssa Enza Lucifredi con il consorte.

(Cerimonia svoltasi prima della pandemia)

LA SPEZIA



Non dimenticheremo mai i Caduti e Dispersi in Guerra con la nostra benemerita Associazione che è molto considerata dalle competenti Autorità locali e nazionali.

Noi **Presidenti Provinciali, Regionali e Consiglieri Nazionali** ci stiamo adoperando instancabilmente perché non vada dimenticato il sacrificio dei Caduti per la Patria, specialmente nel prossimo anno 2021, durante il quale sarà celebrato il Centenario del "Milite Ignoto" che riposa all'Altare della Patria a Roma.

Il sottoscritto Presidente Provinciale di La Spezia e Consigliere Nazionale, con il valente segretario Prof. Paolo Zuccotti ha presentato tre progetti per le celebrazioni di questo importante avvenimento: uno locale per La Spezia e provincia, il secondo nazionale per tutte le scuole da inviare a tutti i Distretti Scolastici Regionali d'Italia, il terzo per l'Altopiano di Asiago, comune di Roana-Cesuna-Canove, ove le vicende della Grande Guerra meritano

attenzione e rispetto per le nuove generazioni a tutti i livelli: sociale, culturale, scolastico, storico e istituzionale.

Nel frattempo come Comitato Provinciale della Spezia, domenica 26 luglio con il Gruppo Alpini di Brugnato Val di Vara, con il supporto dei Sindaci della località, abbiamo organizzato una Cerimonia del Ricordo per onorare e ricordare i Caduti delle due Guerre Mondiali, in special modo gli alpini Caduti in Russia. Ma anche per onorare gli eroi di oggi: medici, infermieri, personale sanitario che sono Caduti in questi mesi per salvare tante persone colpite dal corona virus, un nemico invisibile che continua a mietere vittime in tutto il mondo.

Con una semplice Cerimonia è stata celebrata la Santa Messa con un gruppo ristretto di persone cui fa c e v a n o parte due Sin-

daci della Val di Vara e il Capogruppo alpini di Brugnato, sezione della Spezia, il sacerdote e alcuni soci della nostra A.N.F.C.D.G., presente anche una delegazione di alpini locali.

Al termine della S. Messa, al suono con l'altoparlante dell'attenti, il Piave, il Silenzio, è stato deposto un omaggio floreale al monumento ai Caduti in Russia. Il maestro Castellani e il Sindaco di Brugnato hanno motivato la manifestazione e ringraziato i presenti, auspicando la fine della pandemia che limita tante riunioni e manifestazioni, ma non ferma il desiderio di ricordare e onorare i nostri Caduti, monito alle nuove generazioni "Per non dimenticare".

Hanno ricevuto un attestato di Benemerita dal nostro Comitato Provinciale A.N.F.C.D.G. il Sindaco di Brugnato dottor Corrado Fabiani, il Capogruppo alpini signor Alfio Fontanabuona e il nostro socio consigliere provinciale Martino Pascale, fratello di un Disperso in Guerra.

Una Cerimonia in tono minore con gruppo limitato, ma con grande significato.

Gabriele Castellani



MACERATA

Il Comitato Provinciale di Macerata, in collaborazione con vari comuni del territorio provinciale, è riuscita ad organizzare durante l'anno 2020, varie cerimonie in onore dei caduti e dispersi in guerra. Nonostante limitazioni dovute al Coronavirus, si è riusciti a svolgere gli stessi programmi degli anni precedenti: Santa Messa, dopo l'Eucarestia il Presidente legge la commovente preghiera della

nostra associazione, terminata la Santa Messa ci si reca al monumento dei caduti. Dopo la deposizione della corona di alloro, alla presenza delle autorità istituzionali del territorio, il Presidente Provinciale Comm. Eraldo Menghi svolge una allocuzione, evidenziando l'importante opera che l'associazione svolge a favore dei congiunti dei caduti e dispersi in guerra. Seguono i saluti delle autorità

presenti. Durante le celebrazioni, abbiamo sempre riscontrato partecipazione ed emozione nei presenti. Sono state giornate, anche se con limitata presenza di soci partecipanti, a causa del Covid, molto intense ed emotivamente coinvolgenti, che hanno riscosso unanimi consensi. Dopo ogni manifestazione ci siamo ritrovati con i soci, per il tesseramento e per il pranzo conviviale.



Il saluto alla Prefetta di Macerata alla quale abbiamo fatto dono di un crest dell'Associazione

Da Torino: Grandi Problemi e... qualche speranza

Si grandi problemi in tutte le sedi di rappresentanza della ANFCDG sparse sul territorio nazionale, problemi di salute innanzi tutto e problemi di operatività legati ai provvedimenti governativi che limitano la mobilità di tutti noi. A Torino era tradizione nei mesi di Febbraio-Marzo, la visita dei Soci in sede per il rinnovo delle tessere annuali, momento di incontro e scambio di informazioni sulle attività in programma, ma quest'anno tutto ciò si è svolto in maniera molto ridotta. La lenta ripresa, la mancanza della operatività di Villa Trieste a Sirmione, hanno tenuto lontano da noi i nostri Soci anche se non sono mancati gli sforzi per tenerli informati, là dove possibile, attraverso i cosiddetti social. Utilizzando questi canali è stato possibile inviare alcuni associati alla visita fiscale per l'ottenimento dei benefici previsti dalla legge ai nostri Soci che hanno problemi di salute. Con questa attività abbiamo potuto accreditare alcune deleghe sugli assegni di pensione che verranno erogati. Per la prima volta a Torino abbiamo dovuto annullare la "Giornata del Ricordo" vista la indisponibilità del Sacriario sottostante il Tempio della Gran Madre di Dio, luogo tradizionale della celebrazione torinese che ha sempre visto la partecipazione dei Soci e Autorità Comunali e Regionali. Ora siamo ripiombati in zona rossa e chissà cosa succederà, non ci rimane che sperare nell'anno a venire con il vivo Augurio che, risolti i fondamentali problemi sanitari, possiamo riprendere i contatti diretti con Tutti i nostri Soci, ed essere in grado di riproporre Loro tutto ciò che è sempre stato il fondamento della Nostra Associazione ben specificato all'Art. 3 del nostro Statuto.

Il Presidente Provinciale Pier Luigi Becchio

PORDENONE

77 ANNI FA, LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Era il 26 gennaio 1943. Ogni anno gli Alpini rivivono la tragedia dei centomila giovani in grigioverde, partiti per le fredde steppe della Russia, a oltre 40 gradi sotto zero. Una guerra non voluta, ma partecipata per il senso del dovere e dell'obbedienza alle leggi dello Stato.

A Pordenone, in questa ricorrenza, la Sezione Alpini si ritrova presso il Villaggio del Fanciullo, ove i reduci hanno innalzato nel 1949 ad opera dell'artista scultore alpino Ado Furlan, l'Altare della piccola Cappella del Centro professionale, istituito dal sacerdote Don Piero Martin, per raccogliere gli orfani di guerra, privati dalla perdita dei propri cari. Ora il Centro Professionale trasformatosi in Opera Sacra Famiglia, accoglie molti giovani per l'avviamento al lavoro, tenendo fede ai principi ispirati dal fondatore.

Alla celebrazione di quest'anno, poi funestato dalla pandemia da coronavirus 19, la cerimonia dopo il consueto Alzabandiera, si è tenuta nel capiente salone delle aule scolastiche, alla presenza delle autorità cittadine. La nostra Associazione, sempre fedele a tale memoria, si è unita alle diverse



Rappresentanze provinciali delle Associazioni d'Arma. Dopo la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti, senza distinzione di corpo e specialità, fra i vari interventi ufficiali, ha preso la parola il Prefetto d.ssa Maria Rosaria Maiorino che ha messo in evidenza il sacrificio dei Caduti di ieri e di oggi, e ha sottolineato l'esempio di solidarietà, di altruismo, di generosità degli Alpini anche ai giorni nostri.

Rivivo in questi particolari

frangenti, la tragedia delle nostre Famiglie, che hanno perduto gli affetti più cari con la scomparsa di Padri, Fratelli, congiunti, amici e sono orgogliosa di essere orfana di un Alpino caduto a Nikolajewka, luogo da me visitato nel 2009 con commozione e grande rispetto. Davanti al Cippo in memoria dei Caduti Italiani, mi sono inginocchiata, ho acceso un lumino pensando a mio Padre, Sergente Romolo Marchi, classe 1912, arruolato nella Divisione Julia,



Tempio di Cargnacco (UD)
da sx Julia Marchi, Sorella Toffolo
Maria Rosa Isp. CRI PN, la pluridecorata M.O.V.M. Prof. Paola Del Din Carnielli e l'Alfiere del nostro Labaro e Vice Presidente prov. ANFCDG di Pordenone Livio Presot

Battaglione Gemona. Lasciando quel luogo di dolore, mi è scesa la pace nel cuore!

Penso sia doveroso mantenere vivo il ricordo del sacrificio dei soldati Caduti e Dispersi in Russia, in segno di riconoscenza verso questi giovani ventenni che hanno fatto supremo sacrificio della loro vita, perché gli orrori delle guerre non si ripetano mai più. Spero non resti solo un nostro sogno.

*Cav. Julia Marchi Cavicchi
Presidente Regionale ANFCDG Friuli Venezia Giulia*

La battaglia di Nikolajewka, 77 anni fa, rappresenta uno tra i momenti più toccanti nella secolare storia degli Alpini. Davanti ai rigori dell'inverno russo, dimostrarono tutto il loro coraggio nonostante una ritirata condotta in condizioni disumane, e a guidarli i loro principi che, ieri come oggi, impongono di non lasciare nessuno indietro.

Compito del mondo combattentistico è di ricordare il loro sacrificio, senza dimenticare di rendere un commosso omaggio a tutti quei giovani che pagarono il tributo più grande in Russia, quello della vita.

Decine di migliaia partirono, poche unità fecero ritorno a casa.

Non dobbiamo far spegnere la memoria e la conoscenza di quelle tremende vicende, così da poterla trasmettere alle future generazioni. Solo così i nostri ragazzi, coetanei di coloro che si sacrificarono in guerra, possono coltivare i valori della pace.

Saluto del Prefetto di Pordenone Maria Rosaria Maiorino

Autorità, Amici Alpini, reduci e familiari di scomparsi in Russia, Cittadini, Grazie, grazie di cuore per la vostra presenza e partecipazione a questa cerimonia, che vede tutti quanti noi riuniti per rendere il doveroso omaggio a quei Caduti, a quei sopravvissuti, a quei prigionieri che riuscirono a tornare a casa, dalla steppa, disfatti nel fisico ma non nello spirito, decimati dal freddo, dalla fame e dalle bombe.

Tutto questo accadeva 76 anni fa, il 26 gennaio 1943, a Nicolajewka e noi oggi siamo qui per ricordare quell'immane sacrificio, quella disperata battaglia, quell'azione eroica che portò alla salvezza troppo pochi soldati rispetto a quelli non più tornati, perché dispersi nella neve, assiderati nel gelo notturno, scomparsi durante le marce forzate verso i luoghi di prigionia, verso i campi di lavoro, ove esistevano soltanto stenti atroci, fame e malattie mortali.

La battaglia di Nicolajewka divenne quindi la battaglia disperata combattuta dai soldati italiani, gli Alpini della Divisione "Tridentina" che, insieme a quelli d'altre unità combattenti alpine, si batterono per uscire dall'accerchiamento che l'esercito sovietico aveva creato attorno a loro e ad altri quarantamila soldati dell'armata italiana e delle forze alleate, fu la battaglia della disperazione e della salvezza, fu una battaglia per conquistare il diritto a tornare a casa, non per conquistare nuove terre.

Ecco perché oggi siamo qui, per ricordare tutti i nostri Eroi, tutti coloro che sull'amor patrio e sulla libertà hanno impostato la loro vita, esemplare testimonianza di una convinta fedeltà verso quei valori, quegli ideali, perseguiti sempre e ovunque, fino all'estremo sacrificio.

Ed ecco perché, a distanza di 76 anni, oggi siamo ancora qui, a parlare e a ricordare la battaglia di Nicolajewka, perché bisogna sempre fare memoria, perché un popolo senza memoria non ha futuro, perché se non c'è memoria, non c'è cultura e se non c'è cultura, non c'è società.

Non bisogna, infatti, dimenticare che Nicolajewka è stato il luogo dove migliaia e migliaia di soldati stremati e disperati, ma fortificati dalla speranza di tornare in patria, hanno reso possibile la vittoria e quindi la salvezza fisica, ma è anche il simbolo di una disfatta, che segnò una svolta nella II guerra mondiale, paragonabile a poche altre, sotto il profilo strategico.

Pochi disastri, come la campagna di Russia, hanno, in effetti, dimostrato l'inutilità delle guerre, che, in quanto tali, vanno sempre evitate, perché portano morte, distruzione, lutti e dolore, perché sono sempre ingiuste e crudeli. E non a caso, è stato proprio dopo l'immane tragedia del II conflitto mondiale e grazie al sacrificio di quegli Italiani, che nel nostro Paese si era radicato un convincimento collettivo circa l'assurdità e l'inutilità della guerra, circa la necessità che le nuove generazioni fossero allevate in una scuola che insegnava il rifiuto della violenza e sottolineava, per contro, l'importanza della solidarietà, dell'uguaglianza, della libertà, della pace.

Ed in questo momento, il mio pensiero va agli Alpini, protagonisti della battaglia di Nicolajewka, ma soprattutto ambasciatori sempre di pace, campioni nel servizio e nella solidarietà, la cui forza deriva da fondamenta ben salde, quali sacrificio, disciplina e lealtà, fondamenta solide, come le rocce delle montagne che da sempre li hanno visti protagonisti.

A loro va la mia profonda gratitudine e riconoscenza, ma anche un ringraziamento sentito, che parte dal cuore, perché con la loro instancabile disponibilità, solidarietà ed umanità, continuano a interpretare ed a tramandare quelli che sono i valori più alti della nostra società, quali l'amore per la patria, l'orgoglio per la propria identità, il rispetto per una tradizione eroica vissuta sempre all'ombra del Tricolore.

SASSARI

In un clima di grande emozione generale, si è svolta la commemorazione ai caduti in guerra nella città di Rovereto presso il monumento “Campana dei Caduti Maria Dolens”.

La Campana ottenuta dalla fusione del bronzo dei cannoni delle 19 nazioni partecipanti alla “Grande Guerra” è stata realizzata per ricordare tutti i caduti e ogni sera i suoi cento rintocchi sono monito che mantiene viva la memoria.

Erano presenti alla Commemorazione, il Comitato Provinciale di Sassari con le delegazioni delle Sezioni di Bonorva, Perfugas e Sassari, il Sindaco, una rappresentanza dei Carabinieri e della Polizia Municipale di Rovereto, oltre a numerosi cittadini.



La cerimonia è iniziata con l'intervento del Presidente Provinciale, Salvatore Montes, il quale dopo aver ringraziato le autorità e i cittadini presenti, commosso ha reso omaggio e ricordato tutti coloro i quali su questi monti hanno sacrificato la loro vita per la Patria affinché l'Italia potesse finalmente essere libera e unita, e che questa occasione venisse ricordata non

PELLEGRINAGGIO A ROVERETO IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

“CAMPANA DEI CADUTI MARIA DOLENS”

... prima del Covid 19 con il desiderio di ritornare a realizzare i nostri pellegrinaggi

solo come il giorno del ricordo e del ringraziamento ma anche della riflessione perchè la storia ci insegni a non ripetere più questi orrori.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione della corona di alloro ai piedi della Campana, e dopo la lettura della preghiera ufficiale della nostra associazione, ci siamo raccolti in religioso silenzio ad ascoltare i 100 rintocchi.

TRENTO

Nel 1993 sulle pendici del Pizzo, montagna che sovrasta Levico Terme, sono riemersi dei resti umani, riconosciuti poi appartenenti ad un soldato dell'Esercito Austroungarico. Mani pietose hanno provveduto al recupero e a posare i resti nel Cimitero Militare Austroungarico, ove riposavano già 1.148 salme di Caduti AUSTRONGARICO della guerra 1914-1918.

Allo stesso tempo, durante la solita visita annuale che le Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Levico Terme effettuano presso il suddetto Cimitero Militare, abbiamo notato che nessun fiore veniva posato su un posto lasciato vuoto tra le file di croci granitiche. Chiesto il perché siamo venuti a conoscenza che in quel luogo erano stati posati i resti ritrovati nel 1993 alle pendici del Pizzo. Nessun segno evidenziava l'evento e a noi

parve ingiusto. Anche quei resti, seppur ignoti, dovevano avere un segno di memoria. Su proposta della Presidente il Comitato della Sezione Provinciale dell'Associazione si è attivato per realizzare la posa di un Cippo ricordo assumendosi la spesa per la messa in opera.





L'Amministrazione Comunale di Levico Terme, interpellata per le solite pratiche burocratiche, ha risposto con entusiasmo all'iniziativa deliberando anche di contribuire in parte della spesa complessiva.

Dopodiché siamo rimasti al-



Saluto della Presidente Provinciale ANFCDG di Trento Cav. Simoni Iole

BUON POMERIGGIO.

Anche da parte mia e dal Comitato Prov.le Trento dell'A.N.F.C.D.G un cordiale saluto alle Autorità, Civili, Militari, Religiose ed alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Un saluto particolare al Commissario del Governo dott. Lombardi, al Colonnello Celestre, comandante il Genio Guastatori di stanza a Trento, al Cappellano Militare don Michele Mastropaolo che ha impartito la benedizione ai resti del Caduto, al rappresentante il Ministero della Difesa Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti Tenente Colonnello Margoni. Un cordiale saluto ai Presidenti del Consiglio Regionale e della Provincia Autonoma di Trento dott. Pacher e Caswalder, all'assessore Mario Tonina a tutte le persone che hanno voluto partecipare. Grazie di cuore per la Vostra Presenza. E' un onore per noi e per la memoria dei nostri Caduti. Devo rivolgere un grazie particolare all'Amministrazione Comunale di Levico che ha risposto alla nostra proposta collaborando con entusiasmo per la sua realizzazione, al Vice sindaco Patrick Arcais per la sua pazienza, al Capo gruppo ANA di Levico Terme, Tosi Aldo e ad Aurelio, mio collaboratore, per il sostegno che mi hanno dato. Grazie anche all'artista Claudio Rover che si è impegnato a realizzare l'Opera in tempo nonostante i pochi giorni a disposizione. **Perché siamo qui.** In questo lato del cimitero l'ultima fila di croci, a un tratto si interrompeva. In realtà il posto non era vuoto ma privo di un segno che ricordasse una presenza. Era necessario terminare questa sepoltura con un segno tangibile. Ora la fila si è ricomposta e finalmente anche questo Caduto ha un simbolo sopra al quale posare uno sguardo per pregare. Lo ricordiamo oggi, nell'anniversario di una delle Cruenti battaglie avvenute sulle montagne che ci circondano e forse, proprio in quei medesimi giorni, Egli ha perso la vita. Non conosciamo il Suo nome di battesimo, ma un nome importante comunque lo ha : SI CHIAMA SOLDATO. Poco importa ora con quale colore di bandiera ha combattuto e perso la vita.

NON È MORTO INVANO, come nessuno di LORO che riposano qui o altrove nei Cimiteri o Sacrali sparsi per il Mondo.

Loro sono in questi luoghi Sacri, come in un tribunale, per celebrare il processo contro la violenza della guerra:

"Sono i testimoni dell'Accusa e chiedono una condanna" Ora noi non possiamo abbandonarli perché il processo è sempre in corso e non finirà fino a quando non cesseranno i focolai di violenza. Ma la Loro condanna è un sussurro che si fa sempre più debole con il passare del tempo perché abbiamo la tendenza a dimenticare. Se non li ricordiamo costantemente, si allontaneranno e li perderemo per sempre e noi con loro.

Lo rammentano i versi di un grande poeta combattente Giuseppe Ungheretti:

*Non gridate più
Cessate di uccidere i morti,
non gridate più, non gridate
se li volete ancora udire,
se sperate di non perire.
Hanno l'impercettibile sussurro
non fanno più rumore
del crescere dell'erba,
lieve dove non passa l'uomo.*

GRAZIE



cuni mesi fermi causa lockdown, ma appena possibile, all'inizio di luglio siamo ripartiti con l'iniziativa. Ottenuto velocemente l'autorizzazione dal Ministero della Difesa Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, ricavato un cippo da un pezzo di granito donato dal Comune di Levico, fatta coniare una targa ricordo, si è organizzata la cerimonia per la benedizione ufficiale.

È stata scelta la data del 24 agosto per ricordare l'anniversario della Battaglia del Basson sull'Altipiano di Vezzena (TN). Nonostante i limiti imposti dal Covid_19, l'evento ha visto la partecipazione di tutte le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ad autorità civili e militari.

Tra le Autorità presenti citiamo il Commissario del Governo per la provincia di Trento dott. Sandro Lombardi, il Presidente



del Consiglio Regionale Trentino Alto Adige dott. Alberto Pacher e della Provincia Autonoma Walter Kaswalder, il Tenente Colonnello Giuseppe Margoni in rappresentanza del Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti, il Comandante Genio Guastatori

Caserma Battisti Trento Colonnello Gaetano Celestre con il Cappellano Militare don Michele Mastropaolo che ha impartito la benedizione al Cippo ricordo.

Il Vice sindaco di Levico Terme dott. Patrick Arcais ha dato il benvenuto ai presenti ricordan-

do il motivo della cerimonia. Pensieri toccanti di ricordo sono stati espressi anche dalle Autorità sia civili che militari.

Per il Comitato Provinciale di Trento A.N.F.C.D.G ha portato il saluto ai presenti la Presidente Iole Simoni.

VARESE

Opere di restauro presso il cimitero maggiore di Saronno (VA) sistemazione del Monumento ai Caduti in Russia nella Guerra 1940/1945.

Tempio Civico di Busto Arsizio, Tempio dedicato perennemente alla Pace, dove nel suo interno su lastre marmoree sono incisi i nomi dei Caduti bustocchi e bustesi.

Località Sacro Monte di Varese dove su una lastra in travertino e con opere in bronzo sono riportati i nomi dei Caduti delle due Guerre mondiali



VARESE

LA DONAZIONE DEL DEFIBRILLATORE



Sergio Ferrario,

Presidente dell'Associazione, avendo saputo che nel corso del consiglio comunale di Busto Arsizio era stato evidenziato come la città fosse dotata di defibrillatori in numerosi spazi, ma non nel palazzo municipale, ha proposto la donazione dello strumento salvavita a nome dell'Associazione.

Coronavirus

MEDICI, INFERMIERI, FORZE DELL'ORDINE, MILITARI E VIGILI DEL FUOCO, SONO IN PRIMA LINEA CONTRO IL CORONAVIRUS. METTENDO A RISCHIO LA LORO STESSA VITA PER SALVARE LA NOSTRA

L'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra,
per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere
e per la difesa delle Istituzioni Democratiche e per la Pace,

invia il più sincero e affettuoso grazie a tutti gli operatori della sanità e della pubblica sicurezza, ma anche alle loro famiglie

A voi che rappresentate il vero orgoglio italiano perché tutti i giorni da quando è iniziata questa vera e propria corsa contro il tempo cercate di fermare il Coronavirus con il vostro straordinario impegno e perché riuscite, in queste tragiche ore, a dare un modello anche ai nostri giovani.

Un pensiero doveroso vola ai figli, alle mogli, ma anche ai mariti capaci di accompagnarvi in questo cruento e doloroso tragitto. A loro voglio dire che dovete essere onorati di avere al fianco persone così speciali e coraggiose. Siate fieri di avere al vostro fianco chi tutti i giorni indossa un camice o una divisa, sul proprio petto perché quel camice di colore bianco o verde, o quella divisa rappresenta un pezzo del nostro Stato. Quello più alto, quello più sincero, quello che ci rende orgogliosi di essere italiani.

Voi rappresentate l'esempio tra gli esempi.



"Supereroi d'Italia" - Marco D'Agostino

Coronavirus

GLI ANZIANI E IL RISCHIO DI CANCELLARE LA MEMORIA DEL PAESE

Dall'inizio dell'epidemia, si è sempre parlato del pericolo nel quale incorrevano gli anziani. La cronaca ci offre notizie di Case di riposo in isolamento, di strutture dove il contagio del coronavirus non si è fermato, di Paesi isolati proprio a causa di questo.

La loro scomparsa è perdita di saggezza, di memoria, di percorsi che possono ancora dire molto, di un dialogo che si interrompe con i giovani. Sono loro che, in molti casi, hanno pagato con la pensione le bollette dei figli che altrimenti non sarebbero state pagate, sono i nonni i compagni di gioco per i nipoti, una forza che ha permesso ai figli anche di risparmiare i soldi per le baby sitter, sono la forza della famiglia. "I sogni degli anziani sono impregnati di memoria, e quindi fondamentali per il cammino dei giovani, perché sono le radici. Dagli anziani viene quella linfa che fa crescere l'albero, fa fiorire, dà nuovi frutti". *Discorso del Papa ai membri dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, 16 dicembre 2019*

Se ne vanno.

Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici.

Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramata ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale.

Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato.

Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio.

Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità.

L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con 60 milioni di carezze...♥

Ricevuto da Dott. Begher
pneumologo ospedale S.Maurizio di Bolzano



"Il Nonno Volante" - dedicato a tutti quei nonni volati via... ed anche a tutti i quelli che sono riusciti... a non volare via. - Marco D'Agostino

A quelli che dicono... «tanto muoiono i vecchi» concerne la variabile tempo.

Chi oggi rimarca l'età avanzata delle vittime del virus mica resta giovane in eterno: invecchierà a sua volta. Motivo per cui vale la pena chiedersi che razza di società andiamo costruendo se, pur di ridimensionare la gravità di un'epidemia, arriviamo ad auto-infettarci di disumanità. Il Paese dove anche gli anziani e gli ammalati sono curati al meglio è quello che abbiamo ereditato: quel che rischiamo di lasciare è una giungla dove, quando ne avremo bisogno, verremo liquidati con quattro parole: «**Tanto muoiono i vecchi**».

AL MILITE IGNOTO LA CITTADINANZA ONORARIA



Per commemorare i cento anni della traslazione a Roma della salma del Milite Ignoto nel Sacello del Vittoriano (il **4 novembre 1921**), il Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri Rosario Aiosa, spezzino, Medaglia d'Oro al Valor Militare, in qualità di Presidente del Gruppo M.O.V.M. ha inteso invitare tutti gli oltre 7900 Comuni Italiani a conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, simbolo e patrimonio di tutti gli italiani.

Il Generale Aiosa, nel promuovere l'iniziativa ne ha sottolineato il grande valore morale, auspicandone la massima adesione in vista della manifestazione nazionale 'Milite Ignoto, cittadino d'Italia' che avverrà in occasione del centenario della tumulazione delle spoglie all'interno del Vittoriano.

L'iniziativa ha trovato il plauso della nostra Associazione che si renderà portavoce di questa iniziativa presso tutti i Comuni dove sono presenti i propri dirigenti associativi.



Gruppo MOVVM

Il Gruppo delle Medaglie d'Oro al valor militare d'Italia, è apartitico, non ha scopo di lucro e svolge attività di promozione e utilità sociale. OPERA nella tutela dei diritti civili, nella promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico.

PRESIDENTE NAZIONALE

Generale di Corpo d'Armata Rosario Aiosa, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

IMPOSSESSARCI DELLA NOSTRA STORIA

Michele Maurino (Presidente Valle d'Aosta)

È ben vero che la storia è stata scritta di norma dai vincitori, ma non dimentichiamoci che talvolta accade che anche gli sconfitti, per giustificare la loro disfatta, rendano una versione diversa dei fatti, addossando ai loro antagonisti condotte non provate che, purtroppo nel nostro paese sono completamente condivise da certa categoria di persone per esclusivo esibizionismo e spirito di autodenigrazione e che esprime con una saccenteria non confortata dalla conoscenza degli eventi queste teorie degne della cultura espressa al "Bar Sport". Queste persone che basano la loro o il loro sapere sulla base dei "si dice", non si rendono conto che le loro asserzioni, che sfiorano il masochismo nazionale, non giovano al prestigio del nostro Popolo?

Noi Italiani dobbiamo impossessarci della nostra storia. Dobbiamo una volta per tutte abbandonare quella storia che io definisco di "regime" che ancor oggi, per pigrizia di ricerca, si ricorda dimenticando che quel tal signore, anche se valoroso combattente della prima guerra mondiale, salito al potere nel 1921 volle, per non contrariare i tedeschi suoi cobelligeranti, mantenere la loro versione dei fatti nascondendo oltretutto retroscena circa il comportamento di quelli che, al tempo si spacciavano per nostri alleati nella cosiddetta "Triplice Alleanza" (Germania - Austria - Italia). Nacque così quella "Vulgata" che rafforzata dalle "Dottrine del Bar Sport" hanno indotto alcuni "Storici Pigni" a non controbattere l'etichetta dell'Italia banderuola che tanto piace al mondo e che nessuno nel territorio Nazionale osa smentire. Per anni ci siamo quasi timidamente giustificati asserendo che nel 1914 noi non «siamo entrati in guerra perché il patto di alleanza aveva solo valenza difensiva...» e ciò ha contribuito a renderci impopolari a livello internazionale. Infatti i nostri avversari hanno obiettato: «... se le clausole del trattato non ti obbligano ad entrare in guerra... si abbia almeno il buon gusto di rimanere neutrali... e... non TRADIRE passando, per opportunismo, ad altro fronte... » quindi l'Italia è stata opportunistica e banderuola? Non credo. Quale è la verità?

Analizzando gli avvenimenti e valutando quella storia che definisco "coperta" e che, per "pigrizia storica" non si mai avuto modo di "scoprire" verremo a conoscenza che la verità potrebbe portare ad "ad altre interpretazioni"

"In quel tempo" alcune incomprensioni di politica coloniale e alcune divergenze negli affari di carattere commerciale causati dalla produzione di uguali prodotti ci portarono ad una "guerra delle dogane" e causarono una certa freddezza nei rapporti con una Nazione che legami storico-culturali ci unirono nel passato, ci uniscono nel presente.

Tutto questo provocò un momentaneo isolamento della nostra giovane Nazione. Perché noi, ultimi arrivati nel "club degli stati europei", eravamo rimasti diplomaticamente soli e quindi, per salvaguardare la nostra sopravvivenza sia politica che economica, fummo costretti ad allearci con ciò che era rimasto sul "mercato", credendo anche che "un popolo non sarà mai aggredito dal suo stesso alleato". Fu un'ipotesi

molto ingenua in quanto già nel 1908 durante il terremoto di Messina il Generale Franz Conrad, capo di stato Maggiore dell'Esercito Imperiale Austriaco, approfittando il fatto che la maggior parte delle nostre truppe erano impegnate nelle operazioni di soccorso nel sud Italia, aveva proposto un attacco proditorio e preventivo sulla nostra frontiera orientale finalizzato alla rioccupazione del "Lombardo Veneto". Sembra che fu proprio l'imperatore Francesco Giuseppe, a bloccare tale iniziativa che, secondo la sua etica di "sovrano gentiluomo", era lesivo dell'onore di una Nazione.

Sempre da parte austriaca fu progettata, nel 1911, (e il Generale Conrad nei suoi diari ne fa menzione) un'invasione dell'Italia del Nord nel corso della Campagna di Libia. Questa aggressione avrebbe dato modo all'Austria di aprire un fronte sul Lombardo-Veneto alleggerendo certamente di gran lunga la nostra azione contro i Turchi in territorio Libico (tra l'altro la Turchia era molto legata alla Germania). Il piano dei nostri alleati (ex) non venne attuato in quanto i tedeschi (ciò è comprovato) misero il veto all'Austria sull'attuazione del progetto di occupare le terre Italiane, temendo di rompere con troppo anticipo gli equilibri europei (forse si temeva, per paradosso, l'intervento della Francia in nostro favore, la quale avrebbe mal tollerato la presenza Austriaca nel Lombardo-veneto troppo vicina alla sua frontiera e al Porto di Genova). Ovviamente questi piani, sconosciuti alle masse, erano ben noti alla "Corona" (i servizi segreti anche all'epoca, lavoravano...) ciò ci porta a comprendere la scarsa affidabilità che ci veniva, al momento, offerta dagli "Imperi Centrali". Quindi non ci dobbiamo stupire sulle riserve poste da Vittorio Emanuele III° circa i suoi dubbi sulla lealtà espressa dai nostri alleati. Noi siamo entrati in guerra perché i nostri ex Alleati, non solo vennero meno alle clausole imposte dalla "TRIPLICE", ma probabilmente avevamo forse timore che una volta sconfitte le nazioni aderenti alla triplice intesa, l'Austria, avrebbe rivolto le sue attenzioni verso di noi.

D'altra parte allearci con Francia ed Inghilterra fu l'ipotesi meno pericolosa perché era assodato le potenze della triplice alleanza ci avrebbero in ogni caso considerando "parenti poveri" da sfruttare nel momento più difficile dei combattimenti e successivamente, terminata l'esigenza, invaderci per riprendersi quei territori che destavano interesse all'Austria (Lombardo Veneto). Quindi, considerata la delicata posizione della nostra frontiera veneta la nostra "neutralità" ottenuta senza conseguire il possesso del Trentino (che tra l'altro ci era dovuto in base all'articolo 7 del trattato relativo alla "Triplice Alleanza"), che ci avrebbe permesso un certo rafforzamento della nostra frontiera orientale era improponibile; tanto più che una volta sconfitta la Francia, noi ci saremo trovati soli a fronteggiare, come ho già detto, un non improbabile attacco degli "Imperi Centrali" al Lombardo-Veneto (e, faccio un'ipotesi personale, quasi sicuramente non avrebbero avuto esitazioni ad impossessarsi anche del porto di Genova che avrebbe dato loro la possibilità di controllare il Mediterraneo nord

occidentale). In conclusione emerge che la decisione di entrare in guerra a fianco dell'intesa (Francia e Inghilterra) fu più che giustificata e per questa ragione che noi Italiani dobbiamo uscire dal torpore che la storia di altri popoli ci ha imposto.

Oggi noi dobbiamo abbandonare quello spirito di autodenigrazione e impossessarci della nostra vera Storia, valorizzare il Sacrificio dei nostri soldati. Proprio per loro, oggi che i destini dei popoli si sono ormai esauriti, sia nella storia che nel territorio, è giusto una volta per tutte dare sfogo al nostro orgoglio nazionale ed affermare l'importanza del contributo offerto dall'Italia alla vittoria finale. Furono le fulgide giornate di Vittorio Veneto a chiudere, qui sul fronte orientale, la partita con una settimana di anticipo rispetto il fronte occidentale e questo ci potrebbe bastare ritrovare il nostro Orgoglio Nazionale.

Vorrei infine inoltre sommamente ricordare che i soldati d'Italia ebbero modo di battersi, su "su altri fronti" per la gloria d'Italia e per la salvezza di altre Nazioni. Purtroppo di questa vicenda si tace. Si tace su questi nostri morti Caduti su un fronte lontano dalla Patria per la difesa di una Terra che non era la Loro (mi riferisco al II° Corpo d'Armata Comandato dal Generale Ricci) eppure questi meravigliosi figli d'Italia che si trovarono al momento giusto, nel punto giusto furono mandati quale ultima riserva, unitamente a ciò che rimaneva dell'Esercito Francese, a tamponare quel estremo e terribile tentativo dell'Esercito tedesco, che era riuscito ad incunearsi nello schieramento francese nei pressi Reims, costituendo una terribile sacca triangolare che profonda circa 50 Km minacciava Parigi (che ormai priva di difese, distava meno di 100 chilometri). Toccò agli Italiani del II° Corpo d'Armata (al comando del Generale Albricci), in quel momento più vicini a quel delicato settore ad assumere il compito di sbarrare la valle del fiume Ardre (e quindi la strada di accesso alla città di Epernay), mantenendo così possibili le comunicazioni tra Reims e Parigi. Questi nostri "Ragazzi", consapevoli del delicato compito strategico loro assegnato, nelle drammatiche giornate dal 15 al 23 Luglio 1918 si batterono come leoni pagando un grosso tributo di sangue. Ma ecco i fatti: nei primi mesi del 1918, la Francia, venuta a conoscenza di un imminente offensiva germanica, chiese all'Italia di inviare rinforzi in restituzione dell'aiuto dato nella difesa del Piave. Nel mese di Aprile del 1918 fu quindi trasferito in Francia il II° Corpo d'Armata al comando del Generale di C.A. Alberico Albricci che contava circa 25.000 uomini, al quale si aggiunsero 60.000 operai militarizzati denominati T.A.I.F (truppe ausiliarie italiane in Francia). Il 27 maggio 1918, con un grande attacco a sorpresa, l'esercito tedesco riuscì a sfondare il fronte Francese nei pressi di Reims e, in tale frangente si

formò tra Soissons e Reims, una sacca triangolare che profonda 50 km, poneva il suo vertice a Château-Thierry a meno di 100 km da Parigi. Per fronteggiare tale minaccia fu designato, a protezione della valle dell'Ardre, il II° Corpo d'Armata Italiano che fu schierato all'altezza di Bligny, immediatamente in prossimità delle avanguardie tedesche (che come già detto, erano riuscite ad infiltrarsi per alcune decine di chilometri, spaccando il fronte tra Reims e Soissons). Al momento dell'arrivo degli Italiani, le divisioni tedesche avevano momentaneamente esaurito il loro impeto, ma era chiaro che se avessero sferrato una nuova offensiva lungo la valle dell'Ardre in direzione di Epernay, avrebbero avuto l'opportunità, ricongiungendosi con le loro forze provenienti da est, di accerchiare Reims per poi proseguire indisturbati alla volta di Parigi. Nella notte fra il 14/15 luglio 1918 l'esercito germanico riprese nuovamente l'iniziativa sferrando contro le truppe Italo-francesi poste a difesa del settore di Bligny un poderoso attacco con l'appoggio di carri armati e facendo largo uso lanciafiamme e gas asfissianti. Nonostante la violenza dell'offensiva, i nostri soldati riuscirono però a bloccare la testa di ponte tedesca, sino a che l'offensiva germanica, avendo trovato una decisa resistenza, si esaurì il 23 Luglio. In quella circostanza i fanti Italiani, respingendo ben diciannove assalti e lanciando ben sette contrattacchi, perdettero, dal 15 al 23 Luglio, quasi 4.000 uomini e oltre 6.000 furono feriti. Al termine dell'offensiva il Corpo d'Armata Italiano venne mandato agli accantonamenti di Arcis sur Aube dove, ricevendo nuovi complementi provenienti dall'Italia, riuscì a rimpiazzare le perdite e a riacquistare la sua reale consistenza organica. Alla fine del periodo di riposo, il susseguirsi degli eventi bellici vide il nostro Corpo d'Armata partecipare alla grande controffensiva autunnale dove le truppe "dell'Intesa" riuscirono ad occupare Chavonne e Soupir. Immolandosi successivamente nel riuscito attacco della posizione dello Chemin des Dames, il Corpo d'Armata Italiano partecipò poi all'offensiva finale che portò le truppe "dell'Intesa" operanti nel settore ad avanzare sino alla Mosa. Quindi alla resa della Germania. Per gli italiani il fronte francese significò, in poco più di sei mesi, 5.000 caduti e oltre 4.000 feriti.



TESTIMONIANZE E MEMORIA

Oggi superate le poche case di Bligny si sale una collina sulla cui sommità troviamo il Cimitero Militare Italiano che impressiona per la sua grandezza. Al suo ingresso sventola la bandiera italiana, quella francese e quella d'Europa, all'interno un grande viale di cipressi e un piccolo tempio posto al centro di quattro sterminati campi di croci.

Sul tempio la dedica: "AI CINQUEMILA SOLDATI ITALIANI MORTI IN TERRA DI FRANCIA".

LE STANZE DELLA MEMORIA



Caro Presidente,
viaggiando per la Basilicata verso l'ambita meta della mitica e più conosciuta Matera;
Ho fatto una escursione su un colle dove una splendida cittadina domina una vallata mozzafiato:

Montescaglioso.

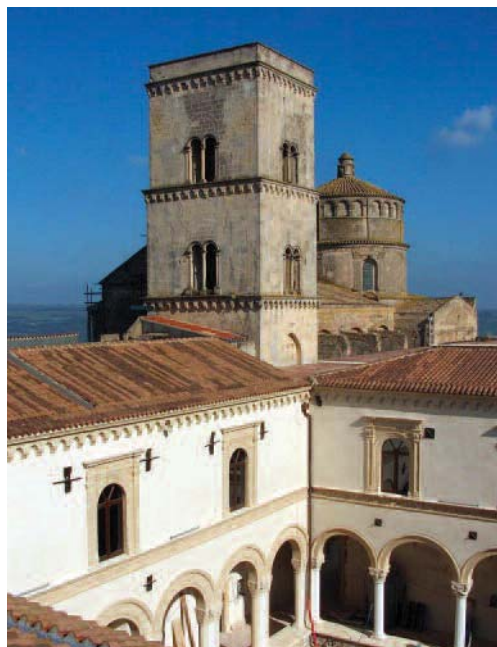
Oltre che un centro caratteristico è anche un luogo di cultura, tanto che nei giorni dal 24 al 26 agosto si celebrano le giornate della fiera del libro. Ma non è stata l'unica sorpresa. In piazza del popolo di fronte al Monumento dei Caduti, quasi a farne la guardia, c'è la **sede dell'ANFCDG di Matera**.

La sede è su un percorso didattico che conduce a un chiostro benedettino dove è stato allestito un interessante museo storico, che invito chiunque a visitarlo. Tutto questo mi ha condotto ad una riflessione che voglio esternarle:



Ci sono membri all'interno della ANFCDG che intendono l'associa-
tivismo una missione e al tempo stesso una responsabilità. Si sen-
tono e vivono come custodi della Memoria.

Rocco Mianulli è uno di questi!



Egli sa benissimo che il piccolo museo allestito con cimeli della grande guerra, foto storiche di fedeli martiri di guerra con tanto di nomi e descrizione, è solo una piccola fiammella nell'oscurità del dimenticatoio in cui la nostra società è caduta.



Oltre che essere TESTIMONE, vivente di chi ha perso la persona più importante della famiglia è uno dei molti che si impegnano a far capire alle nuove generazioni che l'unica strada dove s'intravede il futuro è riconoscere quella che viene dal passato.

Come lui, tutti i Presidenti di provincia dovrebbero organizzare nelle loro sedi o in locali idonei un piccolo museo.

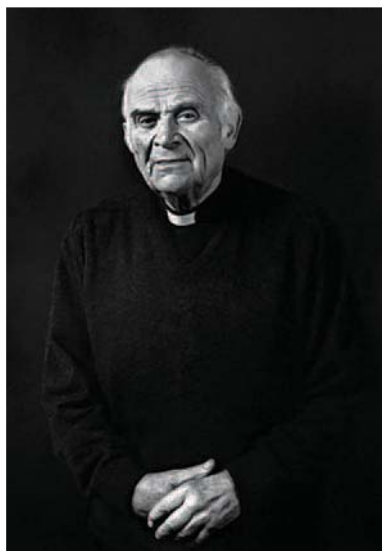
Sono convinto che sarebbero molti quelli che cederebbero a questo scopo ogni tipo di oggetto per contribuire all'allestimento
D.M.



DON GIAMPIETRO GAMUCCI

Parroco della Chiesa di San Niccolò a Firenze

Il prossimo aprile saranno 60 anni che il nostro socio benemerito Don Giampietro Gamucci è parroco della Chiesa di San Niccolò a Firenze diventando il più anziano della Diocesi di Firenze e probabilmente d'Italia.



Confesso che fin da studente ho sempre avuto grande stima per Don Gamucci mio insegnante di religione e come molti altri continuo a rendere omaggio a quest'uomo che come Gino Bartali ha sempre evitato di raccontare le sue vicende ai giornalisti ma è venuto il tempo di raccontare la sua storia: laureato in Scienze Politiche alla Cesare Alfieri di Firenze (fucina di grandi personaggi come Giovanni Spadolini e altri) quindi con grandi prospettive davanti a se.

Fa il partigiano sulle montagne della Lucchesia, sarà internato militare in Germania riuscendo a scappare dalla prigionia.

Nel frattempo il padre, Colonnello dei Carabinieri, fu trucidato in Albania con i suoi cento soldati. Un dolore mai dimenticato ed è solo vincendo la sua famosa ritrosia che solo recentemente ha confessato a me, suo vecchio alunno e responsabile del nostro Sodalizio, il motivo che lo ha spinto a farsi prete nel 1950: sentivo dentro me non solo la sofferenza per la morte di mio padre, ma soprattutto la sofferenza di tutte le famiglie dei soldati morti con lui.

Dopo una breve esperienza alla Chiesa di San Gervasio (dove ha fatto in tempo ad unire in matrimonio i coniugi Tarquini nostri associati) fu nominato parroco della Chiesa di San Niccolò dall'Arcivescovo Elia Dalla Costa. Incarico che ancora svolge.

Particolarmente amato dai suoi parrocchiani che ancora lo ricordano dopo l'alluvione di Firenze, alla guida della grande ruspa con la quale per giorni e giorni ripulì la zona da montagne di fango tanto che con la facezia tipica toscana lo soprannominarono maresciallo Von Ruspen.

Anche lo scrittore fiorentino Marco Vichi lo ricorda nel suo libro 'Morte a Firenze' anche se con altro nome per espresso desiderio di don Giampietro.

Da responsabile delle sale cinematografiche della curia ha portato il cinema anche a Barbiana allora retta da Don Milani.

Dice Don Giampietro:

"ho servito sei Arcivescovi e sette Papi. Dopo lo sfacelo della guerra ho preferito ricostruire ciò che non sarà mai distrutto: la Chiesa di Cristo e la sua comunità. La mia politica è stata quella di essere a disposizione di tutti. Ho ignorato i partiti sia la Dc che i comunisti. Negli anni '70 si apriva la porta di chiesa urlando: "C'è ancora qualcuno?" ma li ho sempre ignorati. È il Signore che prevale sulle nostre idee fasulle. Finché avrò la forza io ci sarò".



PENSIONI, LE RIVALUTAZIONI DEGLI ASSEGNI INPS NEL 2021

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale che fissa l'adeguamento definitivo per il 2020 e quello provvisorio per il 2021: è previsto un conguaglio dello 0,1% per recuperare la minore indicizzazione concessa provvisoriamente ad inizio anno.

Purtroppo nel 2021 gli assegni pensionistici INPS per il settore pubblico e privato non saranno rivalutati in maniera cospicua a causa dell'andamento negativo dell'inflazione nei primi tre trimestri del 2020. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del **decreto 16 novembre 2020** del Ministero dell'Economia e delle Finanze consente di fare i conti in tasca ai pensionati per il prossimo anno. Il decreto, analogamente agli altri anni, fissa in misura definitiva il tasso di adeguamento all'inflazione dei trattamenti pensionistici erogati nell'anno 2020 rispetto al 2019 e indica, in via previsionale, la misura dell'inflazione da applicare dal 2021 rispetto al 2020. Quest'anno il decreto ha fissato la rivalutazione per il 2020 in misura pari all'0,5% contro il dato previsionale dello 0,4% individuato nel dm del 16.11.2019 ed ha fissato al 0,0% **il tasso previsionale di inflazione da applicare sulle pensioni dal 1° gennaio 2021 rispetto al 2020**. Il tasso previsionale in realtà è stato registrato in negativo dello 0,3% ma il valore, come noto, non può risultare inferiore a zero. Per effetto di quanto previsto nel de-

creto sono previsti quindi conguagli dello 0,1%, quindi nonostante l'andamento negativo dell'inflazione, dal 1° gennaio 2021 gli assegni subiranno un conguaglio a credito dello 0,1% rispetto all'importo in godimento al 31.12.2019, con l'attribuzione nello stesso mese di gennaio di una "una tantum" per recuperare la minore indicizzazione concessa provvisoriamente ad inizio anno rispetto al dato definitivo appena certificato (0,5% contro lo 0,4% per l'appunto). I predetti aumenti troveranno applicazione sulle fasce di perequazione delle pensioni nelle misure già mutate con la legge n. 160/2019 dal 1° gennaio 2020. Quindi questo vuol dire che nel 2021 i pensionati vedranno mediamente crescere l'assegno tra 1€ e 2€ lordi mensili (a seconda della classe dell'assegno) con un conguaglio *una tantum* a gennaio oscillante tra i 10 e i 25 euro per il recupero della minore rivalutazione concessa tra il **1° gennaio ed il 31 dicembre 2020**. Si propone nella tabella seguente un riepilogo a titolo di esempio delle principali variazioni previste per il 2021 a seconda della classe dell'assegno.

I CONGUAGLI SPETTANTI NEL 2021

Fascia Assegno	Indice di Perequazione L. n.160/2019	Rivalutazione provvisoria (Dm 16.11.2019)	Rivalutazione definitiva (Dm 16.11.2019)	Importo lordo mensile al 31.12.2019	Importo lordo provvisorio 2020 (adeguato dal 1° gennaio 2020)	Importo lordo definitivo 2020 (adeguato dal 1° gennaio 2021)	Arretrati spettanti nel 2021
Sino a 4 volte il minimo	100%	0,40%	0,50%	€ 1.000	€ 1.004,00	€ 1.005,00	€ 13,0000
				€ 1.500	€ 1.506,00	€ 1.507,50	€ 19,5000
				€ 2.000	€ 2.008,00	€ 2.010,00	€ 26,0000
Oltre 4 e fino a 5 volte il minimo	77%	0,308%	0,385%	€ 2.500	€ 2.507,70	€ 2.509,63	€ 25,0250
Oltre 5 e fino a 6 volte il minimo	52%	0,208%	0,260%	€ 3.000	€ 3.006,24	€ 3.007,80	€ 20,2800
Oltre 6 e sino a 8 volte il minimo	47%	0,188%	0,235%	€ 3.500	€ 3.506,58	€ 3.508,23	€ 21,3850
				€ 4.000	€ 4.007,52	€ 4.009,40	€ 24,4400
Oltre 8 e sino a 9 volte il minimo	45%	0,180%	0,225%	€ 4.500	€ 4.508,10	€ 4.510,13	€ 26,3250
Oltre 9 volte il minimo	40%	0,160%	0,200%	€ 5.000	€ 5.008,00	€ 5.010,00	€ 26,0000

Non sono ancora giunte, alla data di uscita di questo numero, informazioni rispetto alle eventuali rivalutazioni delle pensioni di guerra o assegni di medaglia e nel prossimo numero del Presente daremo notizie più precise.

ISCHEMIA CEREBRALE

Cos'è l'Ischemia Cerebrale?

Il cervello, come ogni altro organo del corpo umano, ha bisogno di nutrimento e ossigeno per funzionare. Tali sostanze vengono trasportate dal sangue attraverso i vasi sanguigni: le arterie trasportano il sangue ossigenato, mentre le vene recuperano il sangue ricco di prodotti di scarto.

Quando il flusso sanguigno diretto al cervello è bloccato da un ostacolo, la zona che prima veniva irrorata correttamente può non ricevere abbastanza ossigeno e nutrienti. Se tale ostruzione non si risolve in tempi brevi, in modo spontaneo o tramite un intervento terapeutico tempestivo, allora il tessuto cerebrale va incontro a sofferenza. È proprio quando una parte del cervello soffre a causa dell'interruzione dell'apporto di sangue che si parla di ischemia cerebrale.

Nei casi più fortunati, l'ischemia è solo temporanea e i sintomi collegati si risolvono spontaneamente entro le successive 24 ore; in questi casi si parla di attacco ischemico transitorio o di mini-ictus.

Altre volte l'ischemia perdura a lungo ed i sintomi si protraggono oltre le 24 ore; in questi casi si parla di ictus vero e proprio, una delle cause maggiori di invalidità permanente e, nei casi più complicati, di morte.

Per questo motivo, la comparsa dei primi sintomi sospetti deve indurre a consultare immediatamente un medico.

Le cause: come anticipato, l'ischemia cerebrale è causata da un ridotto apporto di sangue a un'area più o meno estesa del cervello. L'evento cruciale è l'ostruzione di un vaso sanguigno che può essere di tipo embolico o trombotico.

Nel primo caso, l'ischemia è dovuta ad un embolo, solitamente un grumo di sangue che proviene da altre parti

del corpo, trasportato attraverso il flusso sanguigno. Di solito, gli emboli partono dal cuore o da placche aterosclerotiche presenti nelle arterie che portano il sangue al cervello, come le carotidi del collo. Parti delle placche possono, infatti, staccarsi e andare ad ostruire un'arteria cerebrale di dimensioni inferiori all'embolo stesso. Nel caso dell'ischemia trombotica, invece, l'ostacolo è costituito da un coagulo di sangue, detto appunto trombo, che si forma direttamente nel vaso interessato. Il trombo, quindi, restringe progressivamente il lume del vaso sanguigno cerebrale, riducendo il flusso ematico a valle dell'ostruzione.

Fattori di Rischio: sono soprattutto le patologie cardiovascolari, l'età avanzata e uno stile di vita non proprio corretto a predisporre verso problemi di ischemia cerebrale. Ad aumentare il rischio di trombosi e di aterosclerosi concorrono in particolare il fumo, l'alimentazione scorretta, l'obesità e la scarsa attività fisica. Per quanto riguarda la familiarità, bisogna considerare che generalmente non si eredita tanto il rischio di subire un attacco ischemico, quanto piuttosto quello di sviluppare malattie che ne favoriscono la comparsa, prime fra tutte l'ipertensione arteriosa e il diabete.

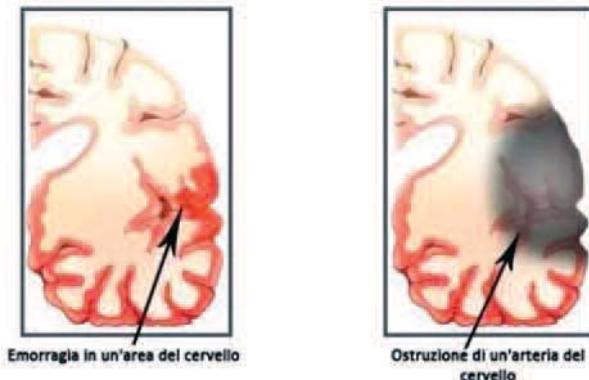
Sintomi: I sintomi dell'ischemia cerebrale dipendono dall'area danneggiata, dall'estensione della zona colpita e dal grado di riduzione del flusso di sangue. Nonostante ciò, è possibile individuare alcuni tratti comuni ai vari tipi di attacco ischemico.

Innanzitutto, i sintomi hanno sempre la caratteristica di insorgere all'improvviso o, comunque, nel giro di alcuni minuti. I pazienti colpiti da ischemia cerebrale possono accusare debolezza muscolare in una metà del corpo, perdita della sensibilità o intorpidimento delle braccia o del viso, problemi alla vista in un occhio o visione doppia. Altre manifestazioni tipiche sono la comparsa di mal di testa, vertigini, problemi a camminare e a mantenere l'equilibrio, mancanza di coordinazione, difficoltà nel parlare e nel comprendere i discorsi altrui.

A volte, possono essere presenti anche disturbi della coscienza, dalla sonnolenza al coma.

Talvolta, questi sintomi scompaiono da soli entro breve tempo e comunque entro le 24 ore. Si parla allora di attacco ischemico transitorio o TIA. Se l'ischemia persiste per più tempo, invece, può essere causa di ictus, un evento che provoca problemi maggiori a livello fisico o intellettuale, talvolta irreversibili.

AVC EMORRAGICO - AVC ISCHEMICO





Quando consultare un medico: dovrebbe essere ormai chiaro che l'insorgenza di un'ischemia cerebrale rappresenta una vera e propria emergenza medica.

Anche nel caso in cui la situazione torni rapidamente alla normalità, non significa che l'attacco ischemico non sia pericoloso.

Nella maggior parte dei casi, un evento transitorio segnala infatti che la circolazione non funziona come dovrebbe, quindi ci si trova in una situazione di rischio per lo sviluppo di un ictus vero e proprio. Per questo motivo, alla comparsa dei primi sintomi è necessario recarsi al pronto soccorso, dove un medico specialista è in grado di rilevare la presenza e la gravità dell'ischemia, quindi indirizzare il paziente alla terapia più adeguata.

Diagnosi: dal punto di vista diagnostico, risulta particolarmente utile una TAC cranio-encefalica, esame che evidenzia aree ipodense in corrispondenza delle zone ischemiche. Il paziente, inoltre, viene sottoposto ad accertamenti quali il controllo della pressione, dell'ossigeno nel sangue, della respirazione e del funzionamento del cuore.

Trattamento: esiste una cura specifica che, se somministrata entro le prime ore dall'attacco, permette di limitare moltissimo i danni dell'ischemia cerebrale. Si tratta della cosiddetta trombolisi: in pratica, si somministrano per via endovenosa sostanze trombolitiche, capaci di sciogliere uno dei principali componenti dei trombi. In questo modo, il vaso sanguigno occluso viene liberato e la circolazione può riprendere normalmente.

Tra i farmaci più comunemente impiegati ricordiamo l'attivatore tissutale del plasminogeno di origine ricombinante. La terapia trombolitica va effettuata il prima possibile, perché più passano le ore più aumenta il rischio di complicanze, in particolare di emorragie secondarie. Non solo: dopo 6 ore il farmaco è del tutto inefficace, per cui è indispensabile intervenire quando l'attacco ischemico

è ancora in fase acuta. Fino a poco tempo fa si riteneva che il limite massimo per procedere con la trombolisi fosse addirittura di sole 3 ore.

È quindi fondamentale, agire il prima possibile, anche per valutare la necessità di ricorrere ad un intervento chirurgico.

Prevenzione

La prevenzione delle ischemie cerebrali è possibile ponendo attenzione ai fattori predisponenti.

Se si è soggetti a rischio, a causa dell'età o per la presenza di altre condizioni patologiche, è bene sottoporsi ad **accertamenti periodici**, come un controllo regolare della pressione arteriosa, un esame completo del sangue, un elettrocardiogramma e un ecodoppler dei vasi del collo. In presenza di malattie specifiche, poi, è essenziale attenersi alle indicazioni del medico.

Molto importante, quando si parla di ischemia cerebrale, è promuovere uno **stile di vita sano**, basato su una **corretta alimentazione e regolare attività fisica**.

Bastano, infatti, solo 30 minuti di movimento al giorno per prevenire gran parte delle malattie cardiovascolari. Smettere di fumare è fondamentale, così come rinunciare agli alcolici. Il consumo di grassi saturi andrebbe ridotto drasticamente perché favoriscono l'aumento dei livelli di colesterolo nel sangue, mentre il sale in eccesso, com'è noto, contribuisce ad aumentare la pressione del sangue.

Nel complesso, questi accorgimenti possono ridurre notevolmente il rischio di ischemia cerebrale.

Attenzione anche a tenere sotto controllo le problematiche che possono aumentare il rischio di ischemia cerebrale, come **l'ipertensione arteriosa e il diabete**.

Chi ha già subito un attacco ischemico, oltre alle indicazioni appena elencate, dovrebbe sottoporsi a controlli periodici e seguire scrupolosamente le eventuali prescrizioni farmacologiche, utili per la riduzione del rischio ischemico.



100 anni - MARIO GENERO

In ottima forma e con la propria storica austerità ha raggiunto il traguardo dei 100 anni il consocio GENERO MARIO della sezione di Bagnolo Piemonte (CN). Nato il 17 dicembre 1919, è orfano di guerra del militare Genero Bartolomeo deceduto per causa di guerra 15-18 e fratello dell'alpino Genero Nicola caduto nel 1941.

Mario ha preso parte alla battaglia sul Colle della Croce e la presa della Valle del Queyras (Francia) nel 1940 in forza al 3° Reggimento Alpini e dal 1973 è ininterrottamente vice presidente della sezione locale dei combattenti.

Il presidente provinciale Chiaffredo Maurino ha consegnato al veterano reduce la Medaglia dell'Unità d'Italia inviata dal presidente nazionale cav. Di Giannantonio, quale segno di vicinanza del sodalizio.



100 anni - ANGELO MORRONE

Festeggiare il secolo di vita è un traguardo concesso a pochi, farlo con e tra l'amore di una famiglia meravigliosa è un merito, non una fortuna, un merito per aver vissuto in modo che tanto e tale amore venisse poi restituito, e con gli interessi notevolmente maturati. È il caso del Sig. Angelo Morrone. Nato a Acri, in contrada Pertina, nel 1920, ha spento cento candeline lo scorso 21 maggio, alla presenza delle autorità locali, dei parenti e di pochi amici, pochi solo per via delle normative vigenti in fatto di sicurezza sanitaria. Tante le cose che il Sig. Angelo ha visto e fatto durante tutto il corso della sua vita, purtroppo anche la guerra. Giovannissimo fu chiamato alla visita di leva, partecipò alle operazioni svoltesi in Africa settentrionale, dal 1941 al 1946 fu fatto prigioniero ed internato in India. Furono anni difficili e tristi, ma la caparbietà di quest'uomo lo portò a studiare la geometria ed a imparare l'inglese, a disegnare e scoprirsi ritrattista. Oggi il Sig. Angelo è stato insignito di un riconoscimento importante dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dispersi in Guerra (Ente Morale Regio Decreto n. 230 del 7/02/1924) da parte del suo Presidente Nazionale Dott.

Giuseppe di Giannantonio che gli ha conferito un Attestato di Benemerenzza ed una medaglia commemorativa del centenario di Fondazione del Sodalizio. Si tratta di un segno distintivo di notevole valore morale e di elevata importanza storica. A premiare il nonno centenario è stato il compaesano Pasquale Gencarelli, membro del Comitato Provinciale di Messina dell'ANFCDG alla presenza dell'Assessore dott.ssa Franca Sposato e del vice sindaco prof. Mario Bonacci, e di tutta la famiglia. Un augurio speciale ed un ringraziamento sentito a quanti hanno contribuito a lasciare un segno importante nella vita di una persona straordinaria.

Maria Gabriella Ferraro.





100 anni - PIETRO BIGNOLI

Un nuovo centenario si è annoverato tra le fila degli orfani di guerra piemontesi, ha infatti raggiunto i cento anni il consocio BIGNOLI PIETRO, della sezione di Galliate (NO). Nato l'8 settembre 1920, è orfano di guerra del caporale Bignoli Pietro (cl. 1890), del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, deceduto il 29/03/1920 per postumi di ferite riportate in guerra.

Il signor Bignoli è stato per moltissimi anni insegnante presso le locali scuole elementari. In memoria del padre caduto, ha presieduto per molti decenni la sezione associativa di Galliate, ricoprendo per più mandati la carica di consigliere provinciale del Comitato di Novara, meritando l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Il presidente provinciale cav. Pacifico Baratto ha omaggiato l'arzilla centenario della Medaglia dell'Unità d'Italia con diploma inviato dal presidente nazionale Giuseppe Di Giannantonio per sottolineare la vicinanza del sodalizio al signor Bignoli, per i lunghi anni di militanza nell'associazione.



100 anni - MARIA CAMISASSA

Lo scorso mese di giugno i familiari, i suoi allievi e l'intera popolazione ha festeggiato i 100 anni della maestra MARIA CAMISASSA, per decenni vice presidente della sezione di Raconigi (CN). Nata il 1° giugno 1920, è sorella dell'artigliere alpino Camisassa Domenico (cl. 1922), effettivo al 4° Reggimento Artiglieria Alpina Div. "Cuneense", disperso in Russia nel gennaio 1943.

La signora Camisassa è stata insegnante di francese in vari istituti, infine docente presso le Scuole Elementari di Raconigi per oltre quaranta anni, ottenendo dalle mani del Presidente della Repubblica Sandro Pertini la Medaglia d'Oro per gli otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari.

In ambito associativo è stata componente del consiglio

direttivo della propria sezione comunale. In particolare ha dedicato il proprio sostegno alle attività della Confraternita di San Domenico in Raconigi ed al Santuario degli Alpini in San Maurizio di Cervasca.



Dalla Redazione de Il Presente

i migliori auguri

a questa donna, a questi uomini che rappresentano un prezioso patrimonio di tradizioni per la nostra Associazione.

Hanno attraversato un secolo della nostra storia, tra vicende tristi e felici, la loro "lunga giovinezza" sono per la nostra Associazione motivo di compiacimento e di esempio.

SALVATORE MONTES



Il 21 luglio è venuto a mancare Salvatore Montes, presidente del Comitato Provinciale di Sassari. Classe 1933, era orfano di guerra del grande invalido Montes Salvatore deceduto per causa della Guerra

1915-18. Nei primi anni cinquanta, assieme alle sorelle, è tra i fondatori della Sezione di Bonorva (SS). Atleta e ciclista, a vent'anni si arruolava nel Corpo della Polizia di Stato, prestando servizio per lunghi anni a Roma, Belluno, Nuoro, Torino e Sassari.

Nel nostro sodalizio è stato per anni nel direttivo della sezione di Sassari, nonché Segretario Economo del Comitato Provinciale. Nel 2018, a seguito del decesso del compianto Pietro Dore, è subentrato prontamente nella carica di Presidente del Comitato di Sassari, spinto dall'orgoglio di essere orfano di guerra, prodigandosi affinché i sentimenti di amor patrio fossero trasmessi alle nuove generazioni.

MARA CAPACCIO



Improvvisamente è venuta a mancare il 10 agosto 2020 la professoressa Mara Capaccio, per lunghi anni presidente del Comitato di Genova e del Regionale della Liguria. Nata a Genova il 13/11/1929, era orfana di guerra del

Colonnello Capaccio Luigi, ufficiale dell'Arma dei Carabinieri pluridecorato di guerra, nel 1943 comandante della Piazza di Genova, subì due anni di internamento in Germania per aver difeso la cittadinanza dai tedeschi, decedendo al rientro della prigionia. Mara Capaccio fu insegnante di lettere e preside presso gli istituti di avviamento, nonché impegnata con l'Associazione dei liguri nel mondo.

ENZO FRANCESCOTTO



Il 16 dicembre si è spento, all'età di 95 anni, l'Ing. Enzo Francescotto fratello di Mario M.O.V.M. Tenente, comandante della 279esima compagnia del battaglione "Val Natisone" divisione Alpina Julia, caduto il 14 dicembre 1940 sul fronte Greco e di Diego M.B.V.M.

sottotenente del battaglione "Tolmezzo" divisione Alpina Julia caduto il 30 dicembre 1942 sul fronte Russo.

La sua lunga vita fu qualificata da una riconosciuta preparazione professionale e da una assoluta integrità morale. Ha partecipato alla progettazione di importanti opere, tra cui la strutture ospedaliere di: Udine, Cividale, Conegliano, Sacile, Palmanova, Montecchio Maggiore, nonché di importanti impianti idroelettrici e lavori di restauro.

Oltre alla famiglia Francescotto non lesinò le sue energie verso l'impegno civile: ricoprì la carica di presidente del Rotary Club di Udine, fece parte dei direttivi di diverse associazioni quali la Pro Senectute, la Società Alpina friulana e l'associazione Sportiva udinese.

Iscritto alla nostra Associazione dal 1960 ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Udine dal 1969 al 1976, è stato eletto membro del Collegio Sindacale nel 1977 e dal 1978 Presidente dello stesso fino all'ultimo giorno di vita.

Sentiremo la mancanza dei suoi preziosi consigli ma sarà sempre nei nostri pensieri e nel cuore di chi ha avuto il piacere di conoscerlo.

Aurelio Budai
Presidente Provinciale Udine

CARLO PAOLETTI



Profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa all'età di 78 anni dell'orfano di guerra Carlo Paoletti (il padre appartenente alla Div. Vicenza, dichiarato disperso in Russia nel gennaio 1943).

Accomunati da uno stesso ideale, sostenere la nostra Sezione, ha operato sempre con orgoglio al ricordo di tutti i caduti, partecipando alle varie celebrazioni e ricorrenze sia Nazionali, Provinciali e di Sezione. Era iscritto da oltre 50 anni, ha ricoperto la carica di consigliere effettivo e Alfieri da lungo tempo, fiero di portare la Bandiera ad ogni manifestazione. Lo ricorderemo sempre con stima e riconoscenza per la sua dedizione all'attività associativa del nostro Sodalizio.

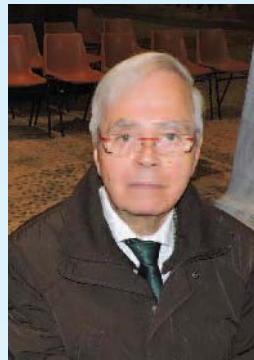
ADA PRIORETTI



Il 29 agosto 2020 è venuta a mancare all'affetto della figlia Gina, a pochi mesi dal compimento del 100° compleanno. Vedova di guerra del Sergente Maggiore Lasconi Quintilio, appartenente all'82° R.G.T. Torino, disperso in Russia in occasione di eventi bellici il 17 gennaio 1943 decorato, decorato della Medaglia Comemorativa del periodo bellico 1940-43.

decorato, decorato della Medaglia Comemorativa del periodo bellico 1940-43.

LORENZO GREGORI



Immerso nella fede e nell'affetto della famiglia è mancato il Grande Ufficiale Dott. Lorenzo Gregori, cl. 1939, valente dirigente, era fiero di essere orfano di guerra del Capo Radiotelegrafista di terza classe Gregori Antonio (cl. 1911) operante sul Cacciatorpediniere "Scirocco" e disperso per affondamento a largo di Malta il 23/03/1942.

Per oltre 50 anni fu dirigente associativo, in particolare quale presidente del Comitato Provinciale di Alessandria e per più mandati Consigliere Nazionale con incarico presso la redazione della rivista "Il Presente". Per anni fu direttore amministrativo della Scuola Media "Alessandro Manzoni" di Alessandria.

MARIA ALCENIO



Dopo breve malattia, lo scorso 26 marzo, ci ha lasciati Maria Alcenio, cl. 1938, orfana di guerra, presidente del Comitato Provinciale di Genova e del Comitato Regionale della Liguria. Per decenni è stata infaticabile economista del sodalizio

ligure, sempre disponibile al servizio e al sociale nella memoria del padre tenente Alcenio Renato, ufficiale del 8° Reggimento Alpini Divisione "Julia", operante sul fronte occidentale e in territorio greco-albanese, disperso nell'affondamento del Piroscifo 'Galilea' la notte del 29/03/1942.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO

**4** 2020
NOVEMBRE**CONFEDERAZIONE ITALIANA**
FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
E PARTIGIANE

GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

I Combattenti, i Decorati al Valor Militare, i Familiari dei Caduti e Dispersi in Guerra, i Mutilati ed Invalidi e le Vittime Civili di Guerra, i Protagonisti della Guerra di Liberazione e della Resistenza, i Reduci dalla Deportazione dall'Internamento e dalla Prigione;

RICORDANO

l'eroismo dei nostri soldati, per tanta parte operai e contadini, che combatterono e caddero fino al raggiungimento della Vittoria;

RIVIVONO

nel 72° anniversario della Carta Costituzionale l'orgoglio del popolo italiano e dei militari italiani che, con la lotta al nazifascismo, hanno restituito libertà e dignità al Paese;

RIBADISCONO

l'importanza di trasmettere alle giovani generazioni la Memoria storica quale monito e testimonianza perché non si ripetano più gli orrori del passato;

MANIFESTANO

riconoscenza alle Forze Armate, presidio delle Istituzioni repubblicane e a tutti i nostri militari impegnati nell'adempimento del proprio dovere in Italia e all'estero.

*La Confederazione Italiana fra le
Associazioni Combattentistiche e Partigiane*

ANFCDG - Materiale Associativo

Per informazioni, inviare e-mail a: anfcdg.segreteria@gmail.com



OROLOGIO ANALOGICO

con il logo ANFCDG
cinturino in stoffa

DISPONIBILE anche con il logo del
CENTENARIO

CAPPELLO

in cotone con il logo ANFCDG



FOULARD

in seta con il logo ANFCDG

FERMA FOULARD

in metallo smaltato metallo,
raffigurante il logo ANFCDG

COFANETTO KIT:

portachiavi, distintivo e medaglia con il logo ANFCDG

LABARETTO

in stoffa raffigurante il logo ANFCDG

CREST

in metallo smaltato su base di legno raffigurante
il logo ANFCDG





DIVENTA SOCIO ANFCDG

Fino a quando ricorderemo
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame
fra passato e presente, essenziale
per la costruzione di un futuro di Pace.

DONA IL TUO 5 x 1000

Dai il tuo sostegno
a chi sostiene la memoria
CF: 80145390581

SOSTIENI IL PRESENTE

per ricordare il passato.
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000
intestato a: Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA



Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
www.anfcdg.it

IL PRESENTE

*Periodico di informazione e di promozione associativa
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma*